ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 46
Telefoni
stat n. 40-043 ut n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
23-24 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Dedicazioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-261. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In Tunisia e sul Mediterraneo

Contrattacchi nemici stroncati

Oltre ottocento prigionieri; molti mezzi corazzati e cannoni distrutti o catturati -- Quindici aerei avversari abbattuti

BOLLETTINO n. 1004

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia sono stati stroncati attacchi del nemico contro le posizioni raggiunte dalle truppe dell'Asse.

Cinque velivoli risultano abbattuti in duelli aerei nel cielo tunisino e sul Canale di Sicilia.

Nei combattimenti degli ultimi quattro giorni venivano presi 845 prigionieri, distrutti 66 carri armati, 74 automezzi blindati, 58 cannoni e catturati molti automezzi.

Il nemico ha perduto due bombardieri nell'attacco ad un nostro convoglio in Mediterraneo e due aerosiluranti sull'isola di Milo (Cicladi).

Ieri sera aeroplani nemici hanno incursionato la città e i dintorni di Palermo causando danni limitati, sei morti e sei feriti nella popolazione civile il cui contegno è stato esemplare. Due degli apparecchi incursori colpiti dal tiro della batterie contraeree e un terzo abbattuto dalla nostra caccia notturna precipitavano rispettivamente a est di Monte Pellegrino, a ovest di Terrasini e in mare presso Valdesi.

Tre altri velivoli sono stati distrutti dal tiro delle artiglierie, due su Pantelleria caduti in mare vicino alla costa ed uno a Catanzaro Marina precipitato a circa 15 chilometri dalla spiaggia.

BISERTA
TUNISI
C. BON
Kelibia
Nabeul
Hammamet
SUSA
Mahdia
CHERCHENNA
SFAX
Gabes
GERBA
Zarzis
Tripoli
Medenine
Ben Gardane
LIBIA
Foum Tatahouine
Ramada
Tembaine
Bir Soltane
Bir Hacheim
Bir el Gobi
Bir el Gubi
Bir Tarfaya
Bir Zelten
Giarabub
Siwa
Augila
Marada
Agedabia
Bengasi
Derna
Tobruk
Sollum
Capuzzo
Bardia
Sidi Barrani
Maletta
Gambut
Tmimi
Gazala
Bir Hakeim
Acroma
Tobruk
Bardia
Sollum
Capuzzo
Sidi Barrani
Maletta
Gambut
Tmimi
Gazala
Acroma
Bir Hakeim
Bir el Gobi
Bir el Gubi
Bir Tarfaya
Bir Zelten
Giarabub
Siwa
Augila
Marada
Agedabia
Bengasi
Derna
Tobruk
Sollum
Capuzzo
Bardia

SPORT

La Serie C

**Girone D: *Il Varese in testa*
Girone E: *Biellese, Cuneo e Pro Vercelli mantengono le distanze*
L'incontro di Settimo**

Novità nel Girone D del torneo dei campioni. Il Varese, dopo essersi portato al comando della classifica appena otto giorni fa, già ha imboccato una fuga in piena regola.

La scorsa settimana dicevamo che sarebbe stato difficile smuovere il Varese dalla sommità della classifica. Infatti, anche che ora la squadra di Monti ha momentaneamente il proprio vantaggio. E' accaduto che mentre il Varese vinceva a Barcellona, il Legnano veniva costretta alla divisione dei punti a Gallarate. Le partite di campionato sono spesso insidiose; ha Gallaratese, che, ormai, nel corrente torneo non ha più nulla da dire in quanto non ha più speranze di vittoria finale né timori di retrocessione, ha giocato un bel brutto tiro ai cugini legnanesi. Un pareggio in trasferta è sempre utile in generale, ma questa volta i «lilla» avevano assoluto bisogno di vincere per non perdere terreno dall'inafferrabile Varese.

Incerte... Invece i ragazzi di Subiaghi hanno incidendato sul risultato di parità Pro-capolista. Così questi ultimi si trovano ora con due punti di svantaggio rispetto al varesini. Ci scagliereno, ma crediamo che il punto perso domenica dal Legnano avrà influenza decisiva ai fini della classifica.

Il Vigevano ha nuovamente raggiunto il Legnano, in virtù di una secca vittoria interna. E' bene, però, che i vigevanesi non si gettino troppo in sogni rosei circa la portata di tale successo giacché secondo stato ottenuto sul Pirelli, contro una squadra modesta e di assai limitate possibilità, non deve servire quale paragone per le prossime severe partite. Anzi, per la prossima partita, Domenica, infatti, il Vigevano dovrà recarsi nella roccaforte varesina. L'incontro è molto attesa dall'andata si ebbe uno 0-0) e che darà, direi con precisione se i vigevanesi possono nutrire ancora qualche speranza per l'attuale campionato oppure se, viceversa, devono rimandare tutto all'anno prossimo. Volete un pronostico? In base ai più recenti risultati e al rendimento delle due squadre, non si può, ragionevolmente, che favorire nel Varese il favorito Ai vigevanesi il compito di smentirci.

Fra gli altri risultati, degno di rilievo il successo ottenuto dalla V.I.S.A. a Milano, a spese del Rosolli. La matricola voghierese va svolgendo un ottimo campionato, e in classifica si trova ora in una posizione di sicurezza che molte squadre più esperte le invidiano. Per un undici debuttante, composto di giovani, è questa davvero una giusta ragione di soddisfazione.

Infine l'Abbiategrasso ha schiacciato sotto una valanga di reti il Domodossola, mentre lo Sparta è stato ancora una volta battuto, a Paria.

Risultati: Vis-Rodoselli 3-1; *Vigevano-Pirelli 3-0; Varese-Barcellona 4-1; *Abbiategrasso-Domodossola 8-0; *Pavia-Sparta 3-0; *Gallaratese-Legnano 3-2. Ha riposato Canzoni.

Classifica: Varese p. 30; Legnano e Vigevano 28; Pavia 26; Gallaratese 24; Abbiategrasso 22; Vis 16; Rodoselli 15; Saronno 15; Caproni 13; Domodossola 10; Pirelli 9; Sparta 3.

***

Tutto secondo la normalità, nel Girone E. Le squadre, patriote hanno vinto, e mantenute, Nanina per cui non si sono avute modifiche né in testa né in coda.

Si è registrata la consueta vittoria della Biellese che, ricevendo l'Aversa, ha dato un saggio di bel gioco. La squadra sporcellese è andata e, lungi dal chiudersi in difesa, attacca a tutto spiano. Con simile brioso avversario, il giuoco del bianco-neri ha avuto modo di rifulgere, per il che le occasioni da rete sono state numerose. La graziosa ala sinistra Spadarotchik, in giornata di vena, ha segnato ben tre gol, il che è davvero un bel risultato.

La Pro Vercelli ha ottenuto una importante vittoria fuori casa, ad Asti. Ormai, visto che le lancerebbe per il primo posto sono da tempo defilate, a favore della Biellese, i vercellesi stanno cercando di conservare il secondo posto. C'è, però, anche Cuneo che vorrebbe le stesso primo posto d'onore, e la lotta al riguardo si va facendo interessante. Tutto sta ad accontentarsi. Vi sono Gironi in cui figurano due, tre e persino quattro squadre in lizza per la vittoria finale del girone eliminatorio. Vivaresco, nel Girone E, per la superiorità della Biellese, bisogna avere pazienza e ricercare un po' d'incertezza nell'arte Cuneo-Pro Vercelli per le buone piazze. Non restano che tre giornate di campionato, e domenica prossima i vercellesi avranno un ben difficile compito ospitando la temibile e fortissima Biellese. La speranza di battaglia, questa, che dirà se i vercellesi possono sperare di conservare il secondo posto in classifica.

Il Cuneo domenica ha riposato il Savigliano e, dopo un lungo inverno che permetteva ai bruni e veloci ospiti di chiudere in vantaggio il primo tempo, passava alla ripresa. E' difficile fermare il Cuneo quando si scatena. Domenica i savigliani se ne sono accorti subendo in breve tre reti. Autori dei gol cuneesi sono stati Agosti (3), Pagliano e Vecchietti.

Serva la sconfitta subita dal Chisone a Saluzzo. Va bene che i ragazzi guidati dal bravo Vargiolu ci stiano attraversando un periodo particolarmente felice, ma un qualche a esto sembra un po' forte per l'undici di Santa Vittoria d'Alba. Simile risultato ha però una motivazione giustificazione nel particolare che il Chisone s'è trovato privo all'ultimo momento di ben cinque titolari: il portiere Agnisetta, il terzino sinistro Bonaia, il mediano destro Lucchelli, il centromediano Valro e l'ala destra Bortolotto, tutti quanti indispensabili per ragioni di altari. C'era di che mettere le mani nei capelli. Infatti l'allenatore Speranza non capeva che pesci, e che giocatori, pigiare, impossibilitato a sostituire convenientemente gli assenti, speranze mire assieme quanti più giocatori potè trovare, e si mise in campo diregendosi verso la ridente riviera. A conti fatti, però, i chisonesi presenti, riserve e non (tutti compresi, arrivavano a nove, numero perfetto ma insufficiente per una squadra di calcio. Così, per scendere in campo con undici uomini, il Chisone fece mettere in calzoncini e maglietta tanto il proprio... segretario quanto il direttore sportivo. Il primo, è assai vicino alla quarantina, il secondo, poi, che molti anni fa giocava quale portiere, venne mandato all'ala sinistra. Così rabberciata alla meno peggio, la squadra ha incontrato la Saluzzese reduce dalla vittoria ad Asti. Bisogna da fare, quindi, specie in simili condizioni, contro Varglien e compagni. Così è venuto fuori il grosso risultato anticipato.

Infine il Cuneo ha largamente battuto la sputtanato Acqui, mentre la Settimese ha senza... colpo ferire, incassiato due punti per la partita interna con l'Asti. Per la verità quelli di Settimo hanno giocato, ma contro lo Zenith, la partita assolvevole. Infatti, considerata la... intitanza dell'Asti veniva sedute stante messo in piedi un incontro del tutto pacifico con la suddetta squadra della Sezione Propaganda. Galoppo di allenamento di Prato e compagni, con segnatura di sette reti contro una degli avversari.

E, dunque, che ne è dell'Asti? Trattasi di una coincidenza mancata o di una rinuncia? E' augurabile la prima ipotesi, anche se gli astigiani non hanno avuto troppe soddisfazioni nel corso del corrente campionato. Perchè finanziare, suvvia, non va bene. Animo e forza, o astigiani!

Risultati: *Sanremese-Cirvano 4-0; *Biellese-Ivrea 4-1; Pro Vercelli-Asti 4-1; *Cuneo-Savigliano 4-2; *Casale-Acqui 4-0; *Settimese-Asti 2-0 p. f.

Classifica: Biellese p. 35; Pro Vercelli 28; Cuneo 26; Sanremese 21; Savigliano e Casale 19; Settimese 16; Chisone 16; Ivrea e Asti 14; Acqui 11; Asti 7. F. f.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

La leggenda di Mafalda

Molto poetica e molto drammatica allo stesso tempo, questa leggenda, antica di ben otto secoli, giunse a noi tuttora viva e commovente, quasi a simboleggiare, nelle imprese attribuite dalla tradizione a una fiera e forte principessa nostra, le qualità d'animo e degli slanci d'amor patrio non certo inconsueti tra le donne piemontesi d'ogni epoca.

Contro Barbarossa

E' difatti risaputo che l'eroina della leggenda, Mafalda di Savoia, figlia di Amedeo III, congiunse alle doti del sesso e alle femminili virtù, di cui era adorna, un fortissimo spirito, particolarmente aperto all'amore per la sua terra e all'ansia di vederla libera e salva in tempi duri e difficili come quelli.

E così sappiam del pari che Mafalda era stata portata dall'animo suo a un'educazione addirittura maschia e guerriera, tanto si era data fin dai giovanissimi anni ad esercizi d'armi, d'equitazione e di caccia, tanto sapeva maneggiare la lancia, la spada e la faretra, tanto aveva ansiato, ancor vivo il padre, di partecipare lei stessa al suo seguito ad una delle continue guerre di liberazione, anzichè di conquista, a cui era costretto il piccolo, indomito Stato.

Di qui l'origine della leggenda, che si riferisce ad una verosimile partecipazione di Mafalda a una sua e propria impresa di guerra, a una grande e famosa impresa, anzi, e sacra come poche a quegli ideali di libertà e di patria che erano così sentiti da lei: la strenua lotta della Lega Lombarda contro l'imperatore Federico Barbarossa.

Anche Umberto III di Savoia, il fratello di Mafalda succeduto ad Amedeo III, aveva aderito alla Lega, e così, stando alla leggenda, era riuscita lei ad ottenere di poter accorrere, a capo di una forte schiera di cavalieri subalpini, in soccorso dei milanesi assediati dal Barbarossa.

E sotto le mura di Milano le eroiche gesta e la sua azione animatrice, infiammata vieppiù dalla eloquente parola di Arnaldo da Brescia. La fama della fanciulla guerriera, che magnificamente combattle sotto armatura ed elmo, a piedi ed a cavallo, di spada e di lancia, già corre negli opposti campi e fin giunge all'imperatore, che tuttavia non vuol credere, che vuol vedere di suoi occhi. E vi riesce difatti, assistendo, non sappiam troppo come, a un irruente scontro dei piemontesi, Mafalda in testa, con una forte scelta dei suoi, che rapidamente mena disfatti e volti in fuga.

Cupidigie di barbaro

Ne va in furore il Barbarossa, che però, al termine del fatto d'armi, ha finalmente visto di suoi occhi Mafalda, senz'elmo, raggiante il bel viso agli entusiasmi della vittoria, sparsi al vento i magnifici capelli nel serrato galoppo del destriero che inforca...

— La voglio prigioniera! Ad ogni costo! — grida al suo seguito Federico con un reale accento, in cui l'ira si confonde con la cupidigia del barbaro.

— Non sarà facile! — gli aveva tuttavia obbiettato qualcuno —. Tanto lei che i piemontesi combatteranno ad oltranza. Potrà essere la morte...

—Viva! La voglio viva! — aveva replicato lui quasi in ruggito —. Al più presto!

E subito, fra i maggiori della sua corte, era stata una gara per far prigioniera Mafalda. Nè era stato facile davvero. Ma, alfine, uno dei più giovani e dei più valorosi capitani dell'esercito imperiale era riuscito all'intento.

Come? Con fine astuzia e grande audacia, durante una tregua, egli si era allogato nei pressi del padiglione di Mafalda, giocando a scacchi con un suo cavaliere. Sola, non però disarmata, e soprattutto pronta a difendersi fino all'estremo. Così s'era subito veduto tra loro un vivacissimo duello, le cui sorti erano davvero incerte.

Ma il capitano imperiale già aveva il suo progetto. E al buon momento egli getta la spada e ghermisce alla vita Mafalda, non tardando ad aver ragione di lei per la maggior sua forza materiale ed a farla prigioniera.

Immensa fu la gioia del Barbarossa all'apprendere il fatto, e subito egli volle in suo cospetto la fiera principessa, nè si fece ritegno d'irridere allo sventurato suo valore e di palesarle quanto invece gli piacesse lei a la valente sua, anzichè come guerriera, come donna. Ma a tale abbietto linguaggio in presenza della corte, Mafalda aveva opposto il più risoluto contegno.

— Son ramo di Casa Savoia! — aveva impavidamente replicato al barbaro — E questa Casa mai ha saputo che sia viltà! Sono pronta a morire!

Ma il Barbarossa, a queste grandi parole, che lo lasciavano incredulo del tutto, aveva beffardamente ghignato. La avrebbe vista alla prova!...

Dal rimorso all'amore

Tanta infamia dell'imperatore aveva però ripugnato ai suoi stessi cortigiani ed in particolar modo al giovane cavaliere, che aveva fatto prigioniera Mafalda e che non poteva più perdonarsi tale azione. Proprio per questo vivo rimorso, anzi, e sia pure per la profonda impressione che la bellezza e la virtù di Mafalda aveva fatto su lui, egli si era subito proposto di riparare.

Così, non essendogli stato difficile d'avvicinar senz'altro la prigioniera, le aveva rivelato l'immenso rammarico che era lo turbava ed il proprio sdegno per l'inique procedere del Barbarossa verso lei. E pur la aveva detto che egli stesso e come solo più desiderasse di accontentarsi umilmente ai suoi servigi e di farle prima di tutto e senza indugio risquistare la libertà...

Era Alfonso I, re di Portogallo, che, venuto a combattere sotto le bandiere del nefasto imperatore, già aveva deciso di disertarne il campo, non senza trarne in salvo la designata sua vittima.

E difatti egli e Mafalda, chiusi lei nella sua armatura e celato il capo dell'elmo, riuscirono agevolmente a fuggire e ripararono entrambi alla corte Sabauda, ove furono ben presto conchiuse e celebrate le loro nozze.

Così, secondo la graziosa leggenda, Mafalda di Savoia sarebbe diventata regina di Portogallo. Pura leggenda, tuttavia. Dobbiam dirlo, anche se ciò spiacerà alle lettrici. Ma la Lega Lombarda non fu conclusa che qualche anno dopo la morte di Mafalda, avvenuta nel 1158, dopo che da dodici anni già era regina, essendo andata sposa, diciottenne appena, ad Alfonso Henriquez, il fondatore guerriero fondatore del regno e della monarchia portoghese...

Vero però che proprio la fama degli altissimi sentimenti e dell'educazione guerriera di Mafalda aveva tratto quel giorno re a chiederne la mano, non già al fratello, ma ancora al padre Amedeo III. E pure storiche sono le parole che la giovanissima sposa ebbe sul punto d'abbandonar per sempre la patria, e che tanto efficacemente rivelano la profondità e la bellezza dell'animo suo.

— Addio, mia bella patria — aveva detto con fervore, ma risuscendo a dominare tutta la sua commozione — a ricordino le tue donne che il maggior voto di Mafalda è sempre stato per il tuo bene e per la tua libertà!

Marcello Arduino

In un volume da offrire al Papa

Uno studio antropometrico del senatore Giacinto Viola sulla Santa Sindone

Un gruppo di scienziati italiani ha deliberato di offrire al Papa Pio XII quale omaggio pel suo giubileo episcopale, un volume contenente studi particolari su problemi interessanti e di attualità. Sappiamo che nel volume sarà pure contenuto uno studio compiuto dal senatore Giacinto Viola, professore emerito di medicina all'Università di Bologna, uno studio antropometrico sulla Santa Sindone, oggetto ancora e sempre di indagini e di ricerche da parte di scienziati d'ogni paese del mondo. Uno studio antropometrico completo sulla S. Sindone non era ancora stato compiuto da alcuno: se ne erano occupati, ma non a fondo, il prof. Judica Cordiglia dell'Università di Milano, il prof. Gedda dell'Università di Roma, per l'Italia, ed il prof. Pietro Barlet della Sorbona e il prof. Henry Terquem giudice di corte a Parigi; ma l'argomento non era stato esaurito. Invece il senatore Giacinto Viola ha affrontato in pieno ed esclusivamente l'argomento antropometrico, col confronto delle misure del corpo di Cristo date dalle impronte lasciate sulla S. Sindone, con tutti quegli altri dati avuti da diversi fonti. Lo studio mentre contribuisce alla perfetta conoscenza di questi elementi sulla figura e sul corpo di Cristo, contribuisce alle tesi dell'autenticità della S. Sindone, stante i dati da esso offerti contribuiscono alla più completa conoscenza del tema. Lo studio, arricchito da fotografie e da elementi scientifico-tecnici, costituirà una trattazione profonda e completa dell'arduo tema.

FRA COLLEGHE D'UFFICIO

Complicata vicenda di una pelliccia e di un paio di scarpe

Sono le due meno un quarto del pomeriggio e Angiolina è nervosissima. Passeggia agitatissima in lungo e in largo mentre il fidanzato, seduto sul divano del salotto, la osserva impotente a calmarla. Squilla il telefono in anticamera e la ragazza si precipita. Quando torna il suo umore è ancor peggiorato.

— Quella cretina, quella stupida! — ella esclama. — Non so cosa le farei se potessi averla tra le mani in questo momento. Non stare a guardarmi in quel modo, tu!

— Io? — mormora il giovanotto.

— Sì tu. E allora? Adesso come farò? Sono senza pelliccia, senza cappe, quelle belle, senza valore. Sono le due, la partita comincia alle due e mezzo. Mi ha telefonato quella sciagurata dicendo che non può arrivare in tempo. Hanno spostato l'orario dei treni. Nella stanza una stupida mi presentarle la pelliccia, le calze più belle che aveva e le scarpe. E ora, ora che fare?

***

Con molta diplomazia il fidanzato riesce a convincere Angiolina di assistere alla partita di calcio con le eleganze calze ed aggiungerne un paio vecchio non c'era più tempo), con un paio di scarpe vecchie e con il pelliccia, dell'amica, il quale, dopotutto...

Invece però di andare, come ci aspettavamo, in tribuna, siccome era una giornata, sedersi i popolari. C'era un sol sole caldo che in quei posti si godeva in pieno e Angiolina narre coi nasi. Si trattava poi soltanto di quelle Angiolina è stoffata e C. Ma portato con sè anche tutto il suo guardaroba nella nuova residenza, lasciando nella vecchia quello ritenuto inutile per la stagione che non adoperava più. Subito una sua collega le ha detto «Senti, Angiolina, devi farmi un piacere. Sono stata invitata questa sera a M., mi aspettano alla stazione, non ho tempo di andare a casa a cambiarmi, tanto più che ho fatto la mia ruba a Rivoli. Vuoi imprestarmi la tua pelliccia, le tue calze, le tue scarpe? Sono sfinita!». E le due scarpe? In tutto mille. Domani le le riporto. Mi fai un vero piacere gigante. Mi accompagna a M. e tutto, e vorrei essere elegante. La tua pelliccia è così bella!»

Angiolina aveva accettato ed era accaduto quello che abbiamo riferito. Roba da pazzi! Roba da far diventare nervoso qualsiasi. Adesso poi! Anche la Juventus si si mette: va a perdere contro la Lazio! Tutto per traverso oggi E. Angiolina, ragazza sportiva e «tifosa», secondo dal campo, è rimasta molto a casa. Irritatissima. Tanto irritata che, calcolato sul tram...

Sicuro, la collega che non aveva potuto giungere in tempo, era lì!...

***

Quello che è allora successo è intuibile. Una scenata con i fiocchi. E due giovanotti che accompagnano le ragazze, i due «tifosi», sono arrivati e hanno finito col accapigliarsi pure loro. La resa era grande attorno al tram in attesa di partire, giungevano sempre nuove persone. «Che cito!» esclamavano molti.

Ma non era cito sportivo. Le ragioni della disputa le abbiamo raccontate. L'amica persevera di far credere che, dopo averla telefonato di non poter partire, aveva trovato, invece, un conoscente con l'auto il quale... «Devi contare?», chiese Angiolina, palesamente aggressiva. E le due ripresero così a bisticciare, mentre il tram stava in corso Re Umberto. Ad un dato momento, anzi, Angiolina pretese la restituzione della pelliccia: subito, sul tram. Tutti osservarono lottanto le due ragazze con curiosità.

A Porta Nuova, le due contendenti, seguite dai commenti ironici dei passeggeri, scesero. Si entrarono nel Caffè R. per perdere allo scambio e la sostituzione delle calze e delle scarpe.

Nella chiesa di San Giuseppe

Nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa si è iniziato il 17 febbraio il mese dedicato a San Giuseppe, con intervento di numerosi fedeli. Ogni sera, alle 17.30 vi ha un discorso sul Vangelo e cui segue la benedizione eucaristica.

Nell'Artigianato

Gli artigiani sellai, di piazza, parrucchieri e pellettieri, che ancora non lo avessero fatto, presentino subito presso la Segreteria dell'Artigianato (ufficio legale) il libretto delle marche completato a tutto il dicembre 1942, con le cartelle delle imposte, per il rimborso dell'imposta sull'entrata.

Gli artigiani che trattano materie tessili e dell'abbigliamento e che sono inquadrati nell'artigianato e nel commercio, sono invitati a presentarsi presso questa Segreteria dell'Artigianato (ufficio legale), per effettuare le denunce agli effetti dell'imposta sull'entrata che verrà corrisposta in forma di abbonamento.

Necrologio

Ieri in tarda età decedeva a Montanaro la signora Bretto Elisa, mamma dell'impresario da «La Stampa» Aurelio Barone. Sicila al marito del lavoro. Al camerata colpito da così grave lutto ed alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 16.30.

Tre ladri di biciclette ed un ricettatore arrestati

Il «Balbo» nuovamente di scena — Un contraddittorio pericoloso — «Era lui che mi istigava al furto!»

Passano giornate intiere senza che un sol ladro di biciclette sia arrestato. Pervengono bensì ai vari Commissariati di P. S. denunce di furti, ma gli elementi che i derubati sogliono come sopra quei pochi che è pericoloso difficile intimare le indagini del colpevole «caso». Ieri l'altro invece è stata beneficiata dai ladri, tre dei quali, con un ricettatore, sono stati arrestati. I primi due fatti sono fra quelli classici. Furti, con conseguenti inseguimenti, conclusi col fermo e l'arresto dei ladri. Giovanni Musso di Mugenia, alloggiato nella locanda di via XI Febbraio 7 si è impossessato della bicicletta, secondo Cassia, di Giuseppe Barbieri, più restituita. Di qui la denuncia al Commissariato Mancenisio. Più spettacolare la fuga tentata da Giovanni Venturino fu Paolo di 40 anni, muratore, abitante in via Bibiana 41. Il signor Ercole Migliaracca, seppia lasciata appoggiata al muro di una casa, in una bicicletta da corsa di poco lire, quando il Venturino passandole accanto, si era sentito preso dalla voglia di portarla in luogo sicuro. Quindi vi era salito sopra dicendo di allontanarsi. Ma il Migliaracca era sopraggiunto, aveva dato l'allarme ed il ladro era stato bellamente agguantato da alcuni passanti.

Gli altri due arresti sono stati più laboriosi. Un meccanico, derubato alcuni giorni prima a Settimo Torinese della bicicletta, decideva di recarsi, durante i giorni di mercato, al «Balôn», Circonvallando or qua or là egli la rintracciava con sorpresa non sconosciuto. Fermatolo ed accompagnatolo al locale Commissariato di P. S. in Borgo Dora fu tutt'uno. Quivi giunto il sedicente ladro era identificato per il carrettiere Giuseppe Zanzanaro fu Giovanni Battista, abitante in corso Regina Margherita 278. Interrogato dichiarava che la bicicletta gli era stata semplicemente prestata dal conciatore Antonio Meaglia fu Giovanni, di 37 anni, abitante in Boscoverde, Premettendo anche costui, la verità risultava ben diversa. Il Meaglia, rubata la bicicletta a Settimo, l'aveva venduta allo Zanzanaro che allei aveva pagata la modesta cifra di 150 lire. Poi, in seguito, ancora il carrettiere avrebbe incitato al furto il Meaglia tanto che questi, ritornato a Boscoverde, ne aveva rubato un'altra, sulla quale, la mattina del fermo, si era recato nella nostra città, appunto dallo Zanzanaro, per vendergliela. «Era lui che mi istigava al furto», ha risposto al funzionario durante l'interrogatorio. Poi entrambi sono stati passati in carcere. Il Meaglia per furto, l'altro per ricettazione.

Scuola professionale idraulici e gasisti

La Direzione della Scuola professionale per idraulici installatori gasisti avverte gli allievi che le lezioni si sono riprese dal giorno 22 corr. e si effettueranno dalle ore 18 alle 19,30 di ogni giorno escluso il sabato.

Norme annonarie

SUPPLEMENTO DI ZUCCHERO PER BIMBI E BECALLI. — La Sezione provinciale dell'alimentazione precisa che la ragione supplementare di gr. 500 di zucchero spettante ai bimbi sino ai 3 anni di età potrà essere prelevata usando la cedola n. XXXI (cifre romane) di prenotazione e il tagliando n. 39 (cifre arabe) di prelievo. La ragione supplementare di 100 grammi di zucchero spettante ai bimbi e ragazzi oltre ai 3 anni sino ai 18 potrà essere prelevata usando la cedola XXVIII (cifre romane) di prenotazione corrispondente al tagliando 35 (cifre arabe) di prelievo.

PROROGA RITIRO PASTA ALIMENTARE PER LE MESE IN CORSO. — Tenuta presente la necessità di dare a tutti i consumatori la possibilità di prelevare la propria razione di pasta alimentare del mese di febbraio, la Sezione provinciale per l'alimentazione ha disposto che i buoni di prelevamento riguardanti la seconda quindicina di pasta alimentare per il mese di febbraio per la Provincia di Torino potranno essere utilizzati per il ritiro della pasta a tutto il 10 marzo prossimo.

PRENOTAZIONI FORMAGGI. — Dal 24 corr saranno distribuite le seguenti razioni di formaggio che potranno essere acquistate dai consumatori regolarmente prenotati, la quindicina per febbraio, mediante consegna dei seguenti buoni di prelevamento: grammi 50 di formaggio fresco (tagliando n. 37); grammi 50 di formaggio da tavola (foglio n. 36). I panificatori esercisi dovranno usare il tagliando n. 1 per il formaggio fresco; n. 2 per il formaggio da tavola dei libretti recentemente distribuiti per il prelevamento del formaggio.

I consumi di prelievo delle distribuzioni precedenti si intendono scaduti, ed i dettaglianti dovranno versarli al reparto controllo consumi (via Mario Giuda 42) entro il 3 marzo.

Marzo litro, alcune contumelie ed un tremendo morso

Il signor Alfredo Poncini fu Giuseppe, di 50 anni, proprietario di un esercizio in via Chiesa della Salute, non aveva finora trovato un cliente tanto pericoloso. Egli era stato alle volte coinvolto in querele bizzarre, ma sempre se l'era cavata con il suo ecclettico sangue freddo. Nè ieri mattina avrebbe dovuto scomodare l'ufficio legale per denunciare il furto di un certo quantitativo di biancheria perpetrato a suo danno ed indicare come probabile autrice del furto la Maori che partiva un mattina imbottita oppiu vesti non irreprensibile. Il maresciallo Melo era incaricato di rintracciare l'indiziata. Ernesta che si proclamava ricamatrice, si dava in affitti indebiti prove di avere atteso ed agli lavori. Ed Ernestina era ritrovata dopo alcuni giorni di ricerca dall'infaticabile maresciallo. Trascitta davanti al Commissariato, la Maori, l'empreso ormai che mentire non serviva, si confessava l'autrice del furto della biancheria nell'albergo della Magnolia e narrava anche come essa aveva potuto impadronirsi di me essa aveva potuto impadronirsi di mani. La mattina dunque la cara ragazza si alzava, andava nel corridoio, da un armadio prendeva quanto le occorreva, ne faceva un fagotto che gettava nel cortile, usciva dall'albergo per andarsi a riprendere il fagotto e correva a vendere il contenuto ad un bravo signore, certo Dino Beghetto fu Salvatore, abitante in via San Fermo 1, rivenditore ambulante normalmente, ricettatore quando il caso lo voleva. Ne qui si arrestava il racconto della Maori. Abbandonato l'albergo e fermamente decisa a continuare nel suo mestiere di ricamatrice, ella si impegnava come cameriera all'Osteria degli Alpini in corso Mussolini, e lì altri ricami, due cambi di burro, cioè, e di strutto rubati e venduti ad una pettinatrice, tale Maddalena Ucceo e ad alcuni clienti trovate in quel giorno nel negozio.

Finito il racconto, Ernestina accendeva con rassegnazione l'annuncio del suo arresto per furto pervenuto fattole dal Commissario. Il tegnato scorbo nè non la passava lieta, era arrestato per ricettazione, mentre una denuncia per lesioni acquisto il buccava la Cosso.

Urto fra due camioncini che provoca un duplice ferimento

Molto spavento ma per fortuna pochi danni, nell'incidente avvenuto ieri in via Maria Vittoria all'angolo di via Carlo Alberto. Due autocamioncini che procedevano in senso contrario si urtavano ed uno di essi, abbattuto gli marciapiede della fermata tram, arieva, investiva e feriva leggermente l'operaia Angela Fasano di anni 39 e Pietro Bosco di 37, «cittadino dell'ordine». I due infortunati si recavano poco dopo al vecchio ospedale di S. Giovanni dove venivano medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. Si è risaputo che l'auto investitrice apparteneva alla ditta Cibelle, e stata urtata dall'altro veicolo, lanciata a maggiore, irregolare velocità.

Una cascina in fiamme nell'abitato di Rivoli

Per cause non ancora accertate, nelle prime ore di stamane si sviluppava un incendio in una cascina di Rivoli, di proprietà di Bertaglia Giuseppe, situata nell'abitato, a precisamente in via Carlo Emanuele 62.

Minacciando le fiamme di assumere proporzioni allarmanti e di estendersi alle case vicine, era richiesto telefonicamente il intervento dei vigili del fuoco della nostra città che inviarono sul posto una squadra munita di pompe e carro attrezzi. I militi procedevano rapidamente all'isolamento delle fiamme, che si erano sviluppate in una ala del fabbricato dove era accumulata della paglia e, in un'ora e mezza di lavoro, riuscivano ad avere ragione sul fuoco, eliminando così ogni ulteriore pericolo.

L'incendio ha distrutto 450 miriagrammi di paglia recando un danno che si aggira intorno alle quattromila lire.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	NATI	Morti	Matrimoni
TORINO	11	18	13
MILANO	21	49	40
ROMA	52	52	37

IL SOLE sorge domani mercoledì 24 febbraio (65-310) alle ore 7.17; tramonta alle 18.9. La **LUNA** spunta alle 23.50; tramonta alle 9.26.

ANNIVERSARI DEL 24. — Nasce a Napoli la Principessa Maria Gabriella figlia dei Principi di Piemonte (1940). E' ultimato il trafo del Bempiano che aveva avuto inizio nel 1898 (1905).

L'OROSCOPO DEL 24. — La configurazione dominante ogni è quella maleficia tra Marte e Saturno trasmessa puntualmente dal cosmo satellite. Senza parlare delle perturbazioni naturali che potranno seguirla a breve distanza, reso annunciò violenze e difficoltà d'ogni genere. Bisognerà evitare ogni azione intraprese e non esporsi a rischi inutili. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 24. — S. Mattia Apostolo.

FUNZIONI DEL 24. — Mese di S. Giuseppe, alla chiesa titolare ore 17 rosario predica benedizione. Quinto ai del 15 giovedì dedicati a S. Rita da Cascia, alla chiesa titolare: 10 Messa, comunione, terzorino, benedizione; 16 rosario, coronchie, benedizione; e S. Secondo: 9 Messa, coronchie, terzorino, benedizione; ore 17.30 rosario, coronchie, benedizione - Funerali in onore di S. Teresa del B. Gesù: chiesa titolare: 7.30 Messa, terzorino, benedizione; 9 funzione per il refiti della pesta a tutto il 10 marzo prossimo.

PRENOTAZIONI FORMAGGI. — Dal 24 corr saranno distribuite le seguenti razioni di formaggio che potranno essere acquistate dai consumatori regolarmente prenotati, la quindicina per febbraio, mediante consegna dei seguenti buoni di prelevamento: grammi 50 di formaggio fresco (tagliando n. 37); grammi 50 di formaggio da tavola (foglio n. 36). I panificatori esercisi dovranno usare il tagliando n. 1 per il formaggio fresco; n. 2 per il formaggio da tavola dei libretti recentemente distribuiti per il prelevamento del formaggio.

I consumi di prelievo delle distribuzioni precedenti si intendono scaduti, ed i dettaglianti dovranno versarli al reparto controllo consumi (via Mario Giuda 42) entro il 3 marzo.

FIERE DEL 24. — Novelle Moschiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 febbraio: **Bari** 82 da 124 sett., 27 da 60, 60 da 51. **Cagliari**: 6 da 78, 40 da 71, 10 da 61, 58 da 88, 44 da 51. **Firenze**: 3 da 61, 42 da 69, 29 da 53, 55 da 51, 18 da 90. **Genova**: 48 da 66, 73 da 75, 77 da 70, 27 da 68, 9 da 50. **Milano**: 14 da 93, 77 da 65, 77 da 61, 54 da 56, 21 da 53, 27 da 50. **Napoli**: 35 da 91, 58 da 80, 66 da 77, 18 da 74, 12 da 71, 20 da 71, 21 da 65, 9 da 61, 81 da 55, 33 da 52.

Due mortali cadute dalle scale

Di una mortale caduta è stata vittima la casalinga Pietro Ustina Verardi di 64 anni, abitante in corso Ferrucci 54. Costei, mentre scendeva le scale della propria abitazione, scivolava e cadeva riportando la frattura della base cranica e la conseguente commozione cerebrale. La povera donna, nonostante le immediate premurose cure di quei sanitari, verso le ore 17.30 di ieri cessava di vivere.

— Un'altra vittima di una disgrazia simile alla precedente, è stato il commendatore Maurizio Renato, di 45 anni, abitante in via XX Settembre 50. Anche il Maurizio, nel discendere le scale della sua abitazione, inciampava e precipitava fino in fondo riportando la frattura del terzo inferiore femore destro. Era trasportato, a cura dei famigliari, all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari gli praticavano le medicazioni del caso. Ma stamane, verso le ore 4, per sopravvenute embolia polmonare, il Maurizio cessava di vivere.

L'arresto di un questuante

Il Commissariato Dora ha tratto in arresto per questua tale Luigi Preverotti fu Pietro, abitante nella nostra città senza fissa dimora.

Seguendo la Cronaca

Giocattoli
I Grandi Magazzini Bianchi
ricordano alla loro gentile clientela che la libera vendita dei giocattoli cesserà col giorno 28 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà.
BAR REX: 17 e 21 Trattien. e Varietà.
CRISTALLO: ore 21 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Anastasia» Ingrid Bergman, Helen Hayes, Akim Tamiroff. Ore 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30.
AMBROSIO: «Redenzione» (Tamberlani e Vera Carmi, Doro). Ultimo ore 21.30
CORSO: «La maestrina» (Maria Denis, Besozzi, Rienzi) e Doc. «Storia di tutti i giorni». Ult. Luce 21; Film 21.30
AUGUSTUS Quattro passi fra le nuvole e Doc. «Fruttie di Postumia» Ult. 21.
BALBO: «Scossini» Nino Besozzi, Paola Barbara, Falconi. Ultimo ore 21.
IDEAL: «I fiocchi di S. Giovanni» (Otto Brunetti, Vivi Gioi e Comp. «Diavoli del Sud»
STATUTO: L'uomo che vorrei (Ult. 21)
NAZIONALE: «Circostanze attenuanti»
DORIA: «Dietro la facciata» J. Berry
TORINO: Eredità della zia Buonanima
ALPI: «Senza gloria».
D. Alberto Prigione di donne - Romance
IMPERIALE ore 14: «Vulter d'amore».
PALERMO ore 14 «Beogasi (Biscaretti, De Tassnaky, Nazzari) e cortometr. col.
AQUILA: «Beatrice Cenci».
ROMANO: «Notte d'incanto» M. Rökk.
SAVOIA: «Non ti pago!» De Filippo.
REX «Un grande amore» (Film Unico) con Zarah Leander. Ultimo ore 21.

Domani al REX
MACARIO
«Il Fanciullo del West»

L'inettabile interprete dell'ilarità allo stato puro, è questa volta il protagonista di un film parolistico.

MACARIO
«Il Fanciullo del West»

ha messo in bacletta i film americani delle frateria, delle pistolettate, degli assalti alla diligenza, e condito il manicaretto con la fine salsa piccante allo strabuzzamento d'occhi e alla parlantina, sempre tanto gradita dai suoi infiniti ammiratori.

Imminente a Torino

un delizioso film di Camillo Mastrocinque, tratto dalla celebre commedia di Luigi Chiarelli:

LA MASCHERA E IL VOLTO

interpretato da Laura Solari, Nino Besozzi, Sergio Tofano, Enrico Viarisio. Produzione «K

Il creatore de "La Leggenda Valacca,,

L'audace furto di una "variazione,,

La popolarità di Gaetano Braga dilagava per Napoli, ed era una gara tra le più cospicue famiglie per avere in casa e far musica il non ancora ventiduenne allievo del Conservatorio. Più lenace di tutti negli inviti, una ricchissima vedova, madre di tre belle figliole. Esso andava dicendo che il violoncello suonato da Gaetanino la trasportava in una atmosfera di poesia, fuori d'ogni realtà. Ma effettivamente una realtà profondamente pratica dominava il suo istinto materno: maritare una delle tre figlie. Braga, ben lungi dal supporre che mercente di tanta ammirazione fosse una nascosta trappola matrimoniale, sbalordì una sera che, dopo il concerto, la vedova lo sollecitò a passare di là nel salottino, perchè aveva bisogno di parlargli. E sbalordì di più quando, a lui per tu, si sentì fare nudo e crudo e senza mezzi termini questa esplicita domanda:

— Volete sposare una delle mie figliole?

— Signora.... — egli rispose intontito. — Io sono giovane e povero.

— Lo so. Ma la giovinezza è un dono divino, e alla povertà rimedio io. La mia figliola, quella che delle tre preferite, vi sta alla sua destra. Io, nella mia sinistra, depongo duecentomila ducati.

Uno scoppio d'ira

Braga ebbe nell'attimo la visione della sua Giulionova, della casa abbandonata, della miseria dei genitori, del fratello Giuseppe che, musicista anche lui, aspettava il suo aiuto. Ma la vedova gli lesse nel pensiero e aggiunse che anche ai parenti essa avrebbe provveduto elargendo una buona pensione mensile.

Fu allora che la rabbiosa ira contenuta del ragazzo umiliato, esplose con inaudita violenza. E per chiudere il disgustoso colloquio con un gesto e una frase romantici, sdegnosamente, a denti stretti esclamò:

— Nè io nè i miei, abbiamo bisogno della elemosina di nessuno.

E infilò furiosamente la maccantesca porta per non rientrarvi mai più.

Un'altra porta, inghirlandata di fiori d'arancio, era aperta al suo chiaro giovanile. E quella, quella sì, era la grande porta del primissimo amore.

Ma, ahimè, anche quella porta si chiuse alle sue spalle.

Viveva allora a Napoli, con la famiglia, il famoso basso Luigi Lablache, napoletanissimo pur essendo d'origine francese. Egli aveva due figli, di cui uno, Mario, valente pianista, allievo di Thalberg. Lei, Braga e il violinista Ferdinando Pinto, ogni mercoledì, in casa Lablache si riunivano in Trio a eseguire Beethoven, dopo un lautissimo pranzo che s'apriva con certi maccheroni da dar dei punti a quelli di Rossini. Ora, la grossa affascinante di Maria, più la musica condita di maccheroni, aveva travolto Gaetano in un turbine di passione. Maria corrispondeva a tale amore al punto che, non appena il giovane le disse che il suo sogno era sposarla, rispose:

— Lo desidero anch'io, pur che si faccia subito. Domani il mercoledì. Prima di pranzo, voi da papà a chiedergli la mia mano.

Sì ecco, nel pomeriggio del giorno seguente, Braga, vestito in tutta cura, dai Lablache che sbaccchiava maestosamente olimpici, sprofondato in poltrona e, sorpreso della visita, domanda:

— Che vuol dire a quest'ora, Gaetanino?

— Don Luigi mio — risponde l'altro — sono dolentissimo di avervi disturbato. Mi avete in odio?

— Sì... lo so...

— Ma ama anche di più tua figlia Maria... Tanto che, se acconsenti, ne sposerei subito.

All'inattesa rivelazione, il massiccio Lablache rimbalzò in piedi. E con voce solenne, liricamente cavernosa, vera voce da basso profondo, esclamò:

— Sposare mia figlia?... Ma, guaglione mio, che pazzia t'ha travolto?

— Pazzia d'amore!

— Ecco. Perciò pazzia guaribile all'istante... Ma come?... Pucci ancora di latte... non hai il becco d'un quattrino... un'intera famiglia sulle spalle, che non aspetta che il tuo aiuto... e pretendi che io ti dia mia figlia?... Guarda: per me te la darei perchè anch'io ti voglio bene assai... Ma il buonsenso, la logica, l'opportunità me lo impediscono. Sarebbe una rovina per te e per la mia figliola. Per ridirla, a cominciare da oggi, fu non mangerai maccheroni in casa mia. E non ci metterai più piede se non mi dichiarerai per iscritto che nel smarrimento passito d'averni fatto simile richiesta. Intesi?

— E... il Trio?... — balbettò Braga.

— Il Trio lo riformeremo a un due: piano e violino, dato che il violoncello è troppo pericoloso per Maria.

Addio a Maria!

Povero Braga!... Addio, dunque a Maria, e tantissimi saluti in maccheroni. Con gli scarsi profitti delle lezioni e dei concerti privati aveva chiamato a sè il fratello Giuseppe che divenne eccellente pianista e buon compositore. Ma dopo l'amara delusione amorosa abbandonò Napoli e cominciò da Firenze, protetto da Pasquale Villari, un giro di concerti in Italia. Quando s'accorse, e fu quasi subito, che i frutti erano acerbi e molta la fatica, decise di buttarsi nel gran mondo parigino e con cento lire in tasca sbarcò a Marsiglia sicuro che il buon Dio e il violoncello l'avrebbero aiutato. Nelle sue Memorie, in gran parte inedite, in parte raccolte venti anni dopo la morte da Vincenzo Bindi, prezioso e autorevole illustratore delle glorie abruzzesi, Gaetano Braga, scriveva: «In nessuna città del mondo io vissi tanto bene come a Parigi, perchè in nessuna città vidi tanta unione, tanta fratellanza, tanta solidarietà, come tra quegli artisti. Pianisti di gran fama venivano a casa mia per suonare insieme musica classica. E così divenni familiare e amico con i più grandi musicisti, letterati, scienziati, che in quel tempo onoravano la Francia».

Chi lo introdusse nel mondo parigino fu il marchese Di Salvo che lo presentò alla baronessa Delinas, la quale offriva ogni lunedì nel suo fastoso palazzo scelttissimi concerti ad un ristretto aristocraticissimo pubblico. Quando Braga vi suonò, fra i primi ad applaudirlo fu il conte

Gaetano e Giuseppe Braga

di Marny, Presidente, dopo il colpo di Stato, del Corpo legislativo. Invitato a farsi sentire in casa sua, il giovane abruzzese ebbe tale trionfo che da quella sera si spalancò larghissima la via della sua fama.

— Povero Braga! — egli commentava a sè stesso tra due fischiatine — non t'illudere ancora e non montarti la fantasia!... E attento al tuo rivale.

Tutto per tutto

Il rivale era Alessandro Batta, che uscito dal Conservatorio di Bruxelles imperava a Parigi come violoncellista, adorato da un pubblino che non vedeva che per lui, quando dava un concerto alla Sala Herz.

Poter suonare in pubblico a fianco di quel grande, misurarsi con lui o tu per tu, era l'aspirazione di Braga. E finalmente vi riuscì.

Durante le prove di un brano molto noto di Rossini: «Oh! Mathilde, idole de mon âme», egli constatò che Batta riprendeva subito dopo di lui la stessa melodia, vi faceva alla fine una variante di moltissimo effetto, mentre a lui faceva eseguire la musica tale e quale era scritta. Meditò sulla cosa e si disse:

— Qui ci vuole un gesto coraggioso. Nessuno mi conosce. Il concerto di Batta richiamerà in gran folla i suoi sfegatati ammiratori. Io sono oscuro. Lui ha un gran nome. Se azzardi la sua variante prima di lui, cosa succederebbe?

E giovò tutto per tutto. A caso, di nascosto, ricordandola benissimo, studiò e ristudiò la variazione fino a che non se ne impadronì completamente. La sera del concerto, Batta in marsina e gran decorazioni, era assiso su un'alta pedana e teneva giù in basso, dall'una e l'altra parte, come due scivi umiliati, il violinista Lee ed il povero Braga. Lo sala era rigurgitante della più eletta società parigina. Nessuno sembrava accorgersi di lui. Ma quando arrivò il fatale momento, ed egli attaccò con vigoroso impeto la variante rubata a Batta, tutti gli occhi si fissarono su di lui, su quel ragazzo sparuto e magro che squassava i neriscimi capelli, curvo sul suo strumento che cantava. E un applauso fragoroso coronò la cadenza. Batta costretto a riprendere la stessa melodia con la stessa variante non ne potè cavare più nessun effetto.

A concerto finito, invasato furibondo il ragazzaccio:

— Pourquoi avez-vous fait ça?

E Braga, esageratamente umile e ossequiente:

— J'ai cru vous faire plaisir, parce que je m'aperçois est à vous.

All'indomani, Pier Angelo Fiorentino, in un vibrante articolo sul Constitutionel inneggiava alla rivelazione affermando che «Le petit abrutien a complètement roulé Batta».

L'orco della serata aveva, nella mattina, attraversando piazza dell'Opera con quel giornale in mano, quando si vide sbarrato il passo da un signore elegantissimo che riconobbe subito: era Michele Carafa dei Principi di Colobrano che, dopo aver trascorso tutta la giovinezza a Napoli, si tenne di Barbaia e di Rossini, da anni si era stabilito a Parigi. Buon letterato, eccellente compositore, aveva rappresentato parecchi melodrammi di non comune valore, ed era entrato nell'intimità rossiniana fin da quando il grande pesarese componeva per il San Carlo la Elisabetta regina d'Inghilterra.

— Don Guelfo... — disse, tendendo le mani a Praga — sono molto contento d'incontrarvi e di congratularmi del successo di ieri sera. Da oggi il vostro avvenire è assicurato.

— Speriamolo...

— Ne sono certissimo. Parigi ha incoronato di gloria il vostro nome. Bisogna mantenere salda in testa la corona, e magari ingrandirla. Quella palla di neve che è la gloria, a farla russolar bene, può diventar valanga.

— Speriamolo...

— Ma sì... vi dico. Conosco questo ambiente e vi posso aiutare fin da questo momento, se volete seguirmi.

— Seguirvi dove?

— Vado a trovar Rossini...

A quel nome, a quell'annuncio, a quella possibilità, Don Gaetano impallidì, sudò freddo, balbettò:

— Rossini?... Io da Rossini?... E credete che mi ricevorà?

Per tutta risposta il principe Carafa se lo prese allegramente sottobraccio trascinandolo con sè fuor dal via vai della folla, verso la Chaussée d'Antin, dove abitava il Genio.

Giuseppe Adami

(Continua).

Morti e feriti nella caduta di un Clipper alle foci del Tago

Lisbona, martedì sera.

Ieri sera a bordo del «Clipper» proveniente da New York si verificarono, mentre ammarava sul Tago, una violenta esplosione. Delle 41 persone che erano a bordo, di cui 27 passeggeri e 13 uomini dell'equipaggio, si sono salvate solo 16 persone quasi tutte gravemente ferite. Sono stati ritrovati 4 cadaveri. Mancano ancora 20 persone che si suppone siano finite in fondo al fiume. Le ricerche continuano.

Dai primi accertamenti sembra che il disastro del «Clipper» sia stato causato da avaria al motore. La carcassa dell'apparecchio è affondata nello specchio d'acqua prospiciente l'aeroporto di Lisbona.

(Stefani)

Una locandiera di 95 anni

Stettino, martedì sera.

A Kolberg, nota stazione balneare tedesca, vive una donna di 95 anni, che è, forse, la più vecchia proprietaria di locande di tutto il Grande Reich. Essa, che è conosciuta col nome di «madre locanda» ed è la proprietaria dell'«Ancora d'Oro», ha festeggiato, in questi giorni, il suo 95.o compleanno.

In attesa dell'ordine di attacco

Elementi di una formazione corazzata tedesca e di una Divisione di Cavalleria della S.S. sono in attesa di ordini per muovere all'attacco di una colonna sovietica avanzante. Due camerati si salutano prima dell'azione

ULTIME STAMPA SERA

IL PRIMATO DI UN CHIRURGO

Si opera di appendicite assistito dal solo infermiere

L'intervento perfettamente riuscito

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(*B. R.*) - Una notizia che non mancherà di suscitare interesse e, forse, anche una certa quale incredulità, perviene qui da Rio de Janeiro, dove l'ambiente medico è a rumore per il primato di coraggio e di freddezza d'animo dimostrato da un noto chirurgo di quella Capitale, il dott. Moldino Figueiro, il quale si è operato da se stesso di appendicite.

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo la narrazione fattane dal Figueiro stesso e dal suo infermiere — l'unica persona, questi che sia stata presente all'eccezionale intervento.

«Da tempo — ha detto il dott. Figueiro — ero sofferente di appendicite. Come spesso accade, pur avendo coscienza di quel che rappresentassero i sintomi che andavo rilevando, io — che pure non ricordo neppure il numero degli interventi operativi su appendici ammalate — tiravo, come suol dirsi, in lungo, preso piuttosto dal mio lavoro che dalla necessità della persona. Così rinviai più volte l'occasione di mettermi in cura presso un qualche collega, limitandomi a contenere il male con cure palliative.

«In questi ultimi giorni, senito aggravarsi il male, avevo combinato con un collega che sarei entrato nella sua clinica a fine mese, essendo egli impossibilitato ad occuparsi di me prima di tale epoca per impegni che lo tenevano lontano dalla Capitale.

«In questa attesa ripresi le mie occupazioni, fin quando, l'altra sera, trovandomi in clinica, mi sentii preso da una crisi più forte delle precedenti. Intuii che un intervento chirurgico era ormai non soltanto necessario, ma rivestiva carattere di estrema urgenza. Telefonicamente interpellai alcuni colleghi, ma non li potei trovare in casa. Il male, intanto, aumentava di intensità e mi faceva temere da un momento all'altro di perdere conoscenza. Unica persona pratica, a suo modo, di queste cose, che mi fosse vicina era il mio fidatissimo infermiere, Alonso. Lo chiamai, gli manifestai il mio progetto e non posso dire che egli non mi abbia gratificato di un'occhiata quale si dà a persona di cui si dubiti se sia sano di mente...

«Ad ogni buon conto accettò di coadiuvarmi e cominciammo a prepararci...».

Fin qui il racconto del medico; non meno interessante quello dell'infermiere. «Il mio principale disse che intendeva liberarsi dall'impaccio di quell'appendice maligna, che gli dava dolore... Da chiunque altro avessi udito tali parole, avrei risposto con una scettica risata; è però tale la fiducia che ho nel dott. Figueiro che non dubitai nè sulla serietà del proposito nè sulla effettualità della cosa.

«Ci mettemmo al lavoro. Sotto la direzione del primario disposi la camera operatoria, mentre il dott. Figueiro compiva su di sè la doppia preparazione, quale medico e quale paziente. Trovata una giusta inclinazione del lettuccio, il dott. Figueiro vi si stese e quindi si fece praticare l'iniezione necessaria per l'anestesia locale. Ciò fatto, come io gli passavo i ferri, man mano che gli erano necessari, procedette all'atto operatorio. Incisi i tessuti, chiusi con le pinze i vasi sanguigni, egli raggiunse la appendice, la liberò, la troncò, chiuse quindi il lembo aperto e quindi rinchiuse la ferita.

«Il tutto non era durato che pochi minuti.

«Seguendo le indicazioni che mi erano state date, stimai giunto il momento di intervenire. Il dott. Figueiro, infatti, era ormai sfinito. La tensione nervosa lo aveva prostrato e fui appena in tempo a praticargli la bendatura ed a trasportarlo in un letto, che le forze stavano ormai abbandonandolo.

«Chiamai telefonicamente uno degli assistenti della clinica che intanto potevo reperire e questi accorse. Le cure prestategli fecero ben presto tornare in sè il dottor Figueiro.

«Da un esame fatto più tardi risultava che non soltanto l'intervento operativo era stato fatto a perfetta regola d'arte, ma era completamente riuscito».

Come si è accennato, la notizia ha destato vivissimo interesse — non disgiunto da un moto di incredulità — in tutto l'ambiente medico sud-americano.

Vapore spagnolo salvato nella tempesta

Valenza, martedì sera.

Una nave guardacoste e due rimorchiatori sono usciti da questo porto per portare aiuto al vapore *Castillo Vera* che lanciava continue richieste di soccorso. Dopo violenta lotta contro la tempesta i due rimorchiatori e la nave guardacoste raggiungevano il vapore che si trovava semiaffondato al largo di Valencia, e riuscivano a rimorchiarlo in porto. Il *Castillo Vera*, che era stato sorpreso al largo dalla bufera, presentava larghe falle allo scafo ed aveva l'acqua fino quasi sopra coperta. Si apprende inoltre che nel porto di Vigo è arrivato il peschereccio *Astar* con a bordo sei membri dell'equipaggio, del vapore *Maria del Carmen* affondato al largo di quel porto in conseguenza della violenta tempesta che infuria su tutto il litorale iberico.

Costruttori della «Junker» periti in una sciagura aerea

Dessau, martedì sera.

Due noti costruttori di aeroplani della fabbrica «Junker» sono periti in un incidente d'aviazione. Essi sono il direttore della fabbriche «Junker», ing. Joseph Yserentant e il dott. Herbert Giltsch. Quest'ultimo aveva il grado di capitano nelle S.S.

Terribile combattimento fra un leone e un coccodrillo

Stoccolma, martedì sera.

(*M. V.*) - Un commerciante avedese stabilito da quindici anni sulla costa del Tanganyka sull'Africa Orientale, ha inviato una sensazionale descrizione di un duello a morte svoltosi alla sua presenza fra il re degli animali ed un coccodrillo.

Appassionato cacciatore di belve egli si trovava assieme a due arabi in un caldissimo giorno di novembre, sulla riva destra del Sigi, a 10 km. dalla foce. Resi sonnolenti dall'aria pesante ed afosa, si erano adraiati fra le alte erbe, quando la loro attenzione fu attratta da cerchi concentrici che si andavano continuamente allargando alla superficie del fiume. Al centro di ciascun circolo, distinsero due oggetti che si spostavano rapidamente e che si rivelarono essere le teste di due leoni che nuotavano alla loro volta.

In un attimo, i tre uomini furono in piedi, col fucile in mano. A 8 m. di distanza dalla riva, l'acqua diminuiva di profondità fino a formare un banco di sabbia, sul quale dopo pochi istanti la prima delle belve — era una leonessa — si aggrappò, si scuotette e ruggì. Lo svedese sparò, il proiettile penetrò fra le mascelle aperte spalancate, e la belva cadde morta. Nello stesso momento, l'altro leone, un superbo esemplare maschio, che nuotava dietro la compagna, stava mettendo le zampe anteriori sul banco, quando una strana cosa accadde. L'acqua ribollì furiosamente come agitata da una forza soprannaturale, il leone emise uno spaventoso ruggito e saltò sul banco tirandosi dietro un lungo oggetto. «Per Mnometto — disse uno degli arabi — è un coccodrillo che lo ha addentato ad una zampa». Si distingueva infatti benissimo la lunga testa, guarnita di una doppia fila di denti, ed il corpo loricato di un enorme coccodrillo.

Una scena impressionante seguì. Il leone era riuscito ad inerpicarsi sul banco di sabbia, mentre il coccodrillo con il corpo per metà ancora dentro il fiume, seguitava ad addentarlo ad una zampa posteriore. La belva ruggì, fino a far tremare l'aria, poi si voltò di colpo conficcando gli artigli nella testa del caimano, il quale allentò la sua stretta perchè, come i cacciatori constatarono dopo, il leone gli aveva strappato gli occhi dagli alveoli. Colla rapidità del lampo il grande felino lo addentò allora alla gola ed i due, in uno spaventoso groviglio, continuarono a lottare ferocemente sul banco. Era impossibile seguire tutte le fasi del combattimento, ma dopo un mezzo minuto i tre uomini videro che i ruoli si erano invertiti, perchè il coccodrillo, la cui testa sembrava una massa di sangue, era riuscito ad afferrare il leone a metà del corpo colle sue mascelle d'acciaio, mentre questi torturato emetteva ruggiti di agonia accanendosi a dilaniare coi denti e cogli artigli la gola del coccodrillo che aveva lacerato in tutta la sua lunghezza. La fine venne di colpo. Il leone reclinò sul dorso del suo avversario emettendo un ultimo ruggito, ed il coccodrillo dopo essere rimasto un minuto immobile, ruotò lentamente sul fianco e giacque morto anche lui.

E' ultimato l'atlante di circa quindici milioni di stelle

Catania, martedì sera.

Una gigantesca impresa cui venne posto mano circa mezzo secolo fa di fotografare tutto il cielo stellato con strumenti e metodi il più possibile omogenei allo scopo di ottenere la posizione e lo splendore delle stelle fino quasi alla dodicesima grandezza (nella scala di Harvard si possono calcolare ascendere a circa tre milioni) e di pubblicare un atlante recante quelle fino alla quattordicesima (sono circa 15 milioni) è ora quasi per intero giunta a compimento. Il 1942 ha visto la parola fine in calce all'ottavo e ultimo volume della parte di lavoro che per l'Italia si era impegnato di eseguire l'osservatorio astronomico di Catania tra i primi collaboranti al lavoro. E l'impegno è stato mantenuto e condotto a termine con grande onore. Lo sforzo compiuto da una pleiade di astronomi vede ora il più lieto coronamento in un'opera che resterà uno dei monumenti perenni, tappa immortale del pensiero umano.

PROSSIMAMENTE su STAMPA SERA
la prima puntata del nuovo grande romanzo
IL DIADEMA
che
Virgilio Brocchi
uno dei più illustri romanzieri italiani, ha scritto appositamente per i nostri lettori e soprattutto per le nostre gentili lettrici.

La novella di "Stampa Sera,,

La sigaretta decisiva

Il pranzo, consumato nella serenità intima e dolce dell'atmosfera domestica, era terminato. La cameriera si apprestò a sparecchiare; la mamma riprese il suo lavoro di lana ai ferri; il papà s'alzò e si diresse verso la sua ampia e comoda poltrona, dove, disteso a suo agio, era solito riposarsi dalle fatiche e dalle preoccupazioni quotidiane leggendo i giornali, bevendo il caffè e fumando la sua sigaretta. (Anzi, per essere precisi, incominciava a fumare una sigaretta, poi si faceva portare il caffè, dopo il quale fumava — secondo un'abitudine che durava da anni e che non ammetteva deroga — una seconda sigaretta).

E Maria Luisa?

Maria Luisa (la figlia ventenne: bella, gentile, rispettosa, ma, come tutte le figlie uniche, un po' viziata e capricciosa) aveva, quel giorno, una grande agitazione nell'animo. Piero, il giovane di cui essa si era fortemente innamorata, le aveva detto che, se essa non riusciva a strappare al papà il consenso per il matrimonio, avrebbe definitivamente rinunciato ad ogni intenzione matrimoniale con lei.

A lei Piero piaceva perchè era bello, forte, elegante e sportivo, al papà invece dispiaceva perchè usava leggere e fatuo; ma soprattutto perchè trascorreva le sue giornate sui campi di tennis o di ski, vivendo dei frutti del lavoro del padre, senza dimostrare la più lontana intenzione di volersi creare una solida posizione sociale con la propria attività: primo essenziale dovere questo di qualsiasi uomo.

Maria Luisa attese che il padre si adagiasse; indi si accostò a lui per liberarsi dal grande peso, che le serrava il cuore.

— Papà.

— Di, cara.

— Scusa: ho proprio necessità di parlarti. Piero...

— Ah!

— Ma non guardarmi così severamente! Mi togli la parola.

—Tutt'altro, Malù. — Malù era il vezzeggiativo, che il padre aveva adottato per Maria Luisa fin da quando essa era piccina piccina — Prosegui pure.

— Diceva dunque... Ah sì: Piero mi ha dichiarato che ha urgenza del tuo consenso al nostro matrimonio.

— E perchè tanta urgenza? Siete tutti e due assai giovani; e, anzi, forse più ancora di spirito che di anni. Per sposarsi e per crearsi una famiglia occorrono invece maturazione, una certa riflessività e la coscienza delle proprie responsabilità. Il matrimonio non è una partita di tennis, che si può facilmente perdere e guadagnare, lasciando adito a una, o anche a parecchie rivincite. E il matrimonio è una cosa seria, dove il capo della famiglia deve essere in grado di provvedere a tutte le esigenze materiali e spirituali di essa.

— Piero è abbastanza ricco.

— Non di denaro guadagnato da lui. Nella vita non si deve fare assegnamento sul denaro altrui, sempre assai incerto e oscillante, ma essenzialmente sulle proprie capacità lavorative. E il tuo Piero, sotto questo aspetto, vale poco più d'uno zero.

— Sei severo, papà. Tu parli così per creare la mia infelicità.

— Io parlo così perchè voglio solo la tua felicità.

— Allora dammi il tuo consenso; e subito: prima che Piero si stanchi d'aspettare.

— Ed è così che ti vuol bene? L'amore profondo e vero, quello solo che può far guardare con fiducia l'avvenire, è ben altra cosa. Ammetti che il passo che tu vuoi fare esige considerazione anche da parte mia? Vuoi concedermi un po' di tempo?

— Quanto?

— Tu ritornerai per la risposta solo quando mi vedrai accendere la prossima sigaretta. Siamo intesi?

— Sì, papà — esclamò Maria Luisa, tutta felice.

— Non prima però. Te lo chiedo come prova di carattere e di fermezza: qualità indispensabili in una donna, che aspira a crearsi una casa e una famiglia.

— Te lo promotto.

Maria Luisa si scostò e, preso un libro qualunque, si mise a sfogliarlo distrattamente, in attesa; e quando il papà ebbe terminato di fumare la sigaretta ed ebbe bevuto il caffè, pensò: ora ci siamo.

Invece il papà — caso senza precedenti — non accese quel giorno la seconda sigaretta: diede ancora un'occhiata ai giornali, s'alzò, salutò, come se nulla fosse e con la consueta affettuosità, e uscì.

Maria Luisa rimase assai perplessa e disorientata. Era possibile che papà rinunciasse per lei ad uno dei suoi essenziali piaceri? Ma più stupita e disorientata rimase nei giorni successivi, quando la rinuncia alla sigaretta si ripetè con costante regolarità. Dapprima essa fu straordinariamente indispettita; anzi in qualche momento le parve perfino di odiare il papà, perchè non solo l'aveva privata della sua felicità, ma giocando sulla forma, aveva sorpreso la sua buona fede e l'aveva ingannata. Poi cominciò a riflettere... Perchè il papà (che a parte la rinuncia alle sigarette, nulla aveva cambiato del suo contegno e della sua amabilità) si comportava così, sottoponendosi volontariamente a una privazione, che essa ben sapeva tanto più gravosa, in quanto contrastava un'abitudine di tanti e tanti anni? e, dato che non poteva dubitare che il papà non le volesse un gran bene, non doveva egli avere profonde ragioni, per comportarsi così verso di lei?

A poco a poco incominciò a vedere il problema sotto una nuova luce; la figura di Piero si rilevò densa di irritanti elementi negativi; tanto che le parve assurdo e ingiusto continuare a far soffrire così il papà; e un giorno finalmente, dopo il pranzo, si accostò a lui, gli porse una sigaretta, accese un fiammifero e, con voce piena di affettuosa tenerezza, gli disse: — Papà, non ho più bisogno di alcuna risposta: puoi fumare liberamente la tua sigaretta.

Luigi Cocchi

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Esolo, Milano. — *In una vecchia novella ho trovato la parola «morgincap». Che cosa vuol dire?*

R. — «Morgincap» o «morgingab» o «morgangebo» sono corruzioni del tedesco «morgengab», dono del mattino. Si chiamava così la dote che il marito dava alla moglie il mattino dopo la nozze, ritardo massimo ideato per trarre la ragazza a conservarsi onesta. L'ammontare dipendeva dalla generosità dello sposo e dall'avidità della donna. Spesso (seguale che impedisse a re longobardo imi sembra Rotari) indicendolo a promulgare un editto, secondo il quale l'uomo non poteva assegnare come «morgincap» più della quarta parte dei propri averi. Si delineava così, sin da allora, la necessità di proteggere il senso debole, cioè l'uomo.

E. S., Cairo Montenotte. — *Come si fa a conoscere quando una ragazza vuol bene?*

R. — Qualunque ciò non faccia parte delle buone regole, permettici di rispondere con un'altra domanda: «Come si fa ad accorgersi che la minestra scotta?».

Incredulo, Modena. — *Che cosa c'è di vero nell'antica leggenda, secondo la quale i Re giganti erano soliti nutrirsi di midolla umana per ringiovanire?*

R. — Non fu che uno scherzo di cattivo gusto ai danni dei regnanti, per alimentare l'odio campanilistico. Scrive il Tassoni:

«... e fu giurato con giunta che chiunque all'osteria con moderazione non fosse alloggiato... e trargli per onore fosse obbligato scarpe o stivali, o d'altro la piede lavia.

C'è in proposito un documento, ed esaminato come falso dal Muratori, il quale addirittura precisa che i reggiani dovevano «reverenza» ai modenesi anche trovandosi essi «in viaggio, a piedi o a cavallo o in barca, nelle vie nelle osterie, ove i Modenesi si ritrovassero, debbano cavar loro la calzatura (stivali, coturni, ciabatte o pianelle) e pulirla, lustrarla e, presentarla ad essi come a padroni». Lo scherzo è indubbiamente di cattivo genere, ma quel che duole maggiormente è che fu causa di lui e destinatore, come se gli uomini, non avendo sufficienti motivi naturali per odiarsi, abbiano anche bisogno d'inventarne.

Soldato. — *Abbiamo discusso sulla natura della donna. Non è vero che è più cattiva e più feroce dell'uomo?*

R. — Non è affatto vero. Il contrario fu scritto da letterati delinquenti di stupire il prossimo o deviati da casi particolari. Dopo una certa battaglia, l'Arabo Attila, figlio di Otta, si fece una collana e un bracciale con i nasi e le orecchie dei nemici morti, quindi trovatosi uno verso il quale nutriva rancori particolari, tolsone il fodero, lo dilaniò con i denti ma sempre tra gli arabi, un'altra donna, con la sua bontà ed intelligenza, fece terminare una guerra che durava da quarant'anni. Vuoi del resto misurare definitivamente dov'è maggiore bontà? Osserva un infermiere e una crocerossina.

A. S., Pray. — *Vorrei sapere in che consiste il libero amore.*

R. — Il libero amore è come andare in tram senza pagare il biglietto. Dopo un po' di tempo, l'azienda tramviaria cessa di funzionare.

Geloso, Ivrea. — *Io sono geloso, lo confesso. D'altronde, non so dominarmi e se spengo da una parte la fiamma che mi divora, eccola balzar su dall'altro, e anche più rabbiosa. Quando la mia donna esce di casa, vorrei trasformarmi in pulce per sorvegliarla. Perchè non si ritorna alle antiche leggi che imponevano alle donne di non uscire mai?*

R. — Scrisse Grimm: «Dopo aver fatto rinchiudere le donne, Maometto giudicò inutile l'inferno e lo sopprimse». I poveri uomini lo vivevano già sulla terra, non essendoci spettacolo più malinconico di passeggi, ritrovi, trattenimenti di soli maschi.

RISPOSTE LAMPO. — **Lia:** Non so se il giallo sia un colore antipatico a tutti, io lo sopporto. Ma forse, in tale antipatia, c'è un vago ricordo della bandiera gialla, issata sulle navi quando c'era peste a bordo. — **Lina:** Dei quattro evangelisti, soltanto Matteo e Giovanni furono apostoli di Gesù. Marco fu apostolo di Pietro e Luca di Paolo. Dei quattro soltanto Marco era ebreo, ed è anche l'unico di cui s'ignori lo stato sociale mentre Matteo era esattore (traduzione approssimativa di pubblicano). Giovanni era pescatore e Luca medico.

Antonucci

ERRATA-CORRIGE di Ramperti

● «In mezzo al mare — diceva già un famoso strambotto popolare, dove l'assurdità d'ogni più matta contraddizione è portata al più allegro lirismo — c'è i camin che fumano!» —. Se non proprio dei camini fumanti, ci sono però due lampadari illuminati, con tutto lo splendore delle loro sessantaquattro candele, in mezzo al mare dove Ulisse è naufragato. E questo si vede, appunto, assistendo alla Scala al *Ritorno di Ulisse* di Monteverdi. Anacronismo voluto, badate bene: poichè l'opera fu allestita a bella posta nel modi «cortegiani» del Seicento, quando gli scenografi dei teatri sbrigliarono vestivano greci e romani nelle foggie piumate e rabescate del loro tempo, e accendevano facelle da ballo di gala un po' dappertutto: magari anche in pieno oceano, come si può ancora verificare, appunto, nell'anno 1943!

Ciò non toglie che il vedere l'Odisseo aggrappato ad uno scoglio, sotto quel profluvio di lampadine elettriche, faccia una certa impressione. Ancora vediamo, ed è un'altra sorpresa, come Ulisse sia già arrivato ad Itaca, mentre in lontananza appaiono, chiari e distinti, i Faraglioni di Capri. Era dunque così facile l'isola natia dell'eroe all'Isola delle Sirene? Fra quei flutti adirati vediamo poi sorgere Nettuno, con una camicia da notte sino ai piedi e una corona da Re di Picche in testa. Ma come va, che mentre Penelope è addobbata come una dama, e Telemaco assimato di tutto punto come un signorino del Seicento, i compagni del navigatore vestono tutti alla greca, con la più severa adempienza al costume antico? Naturalmente la mia è una curiosità, non una critica; nè i signori registi sono obbligati a rispondermi. Sono così imperscrutabili, ormai, le norme della nuova scenografia! Un appunto, soltanto, se permettono. E questo riguarda le dimensioni, forse un po' troppo prosperose, di quella cantante a cui fu assegnata una parte di pastorello. Vero ch'egli si vanta di «non nasconder fronte in petto»: ciò che sarebbe grave mancanza, oggi che ogni contrabbando è giustamente tanto punito. E' indubbio che il pastorello, però, nascondo in petto un seno da nutrice!

■ «Tantalo» conclude la sua bella «cosa vista» sui Rosmini con queste parole: «Dio, o chi per lui, lo faceva».

«Oh: questa ernia, proprio in un articolo di soggetto rosminiano?

Ma Ugo Ojetti non s'era dunque dichiarato, una volta, cattolico apostolico romano?

● Ugo Ponti, il quale aveva già un brevissimo nome, oggi firma soltanto «Ponti», e fra poco, vedrete, lo farà soltanto con una «P». Le dimensioni della firma, come tutti sanno, diminuiscono in proporzione inversa dell'importanza del personaggio. Napoleone Bonaparte, per esempio, era un nome molto lungo. Ma all'apice della gloria diventò soltanto un'iniziale. E così «P», cioè Ponti, il quale ormai può arrischiarsi a scrivere che «l'Italia fu fatta metà da Dio, metà dagli architetti»...

In fin dei conti, via, l'amico Ugo s'è tenuto una piccola parte, tra Vitruvio e Bramante, Partiluppi e Piacentini. A metà con Domenichino, si poteva temere ch'egli pretendesse molto di più.

● *Elsa Merlini si lamenta, con la solita vivacità, della gente che tossisce durante le sue recite. «Pubblico di cafoni!». Ma no, signora. Dovete dire soltanto: pubblico di castigati. E la costipazione non è affatto un male da gente rozza: anzi è un vero morbus magnetum, che s'attacca soltanto alle mucose suscettibili e alle pelli delicate. E sho vi è provato, aggiungo io, soltanto dalle anime entusiastiche. Delle quali dovreste essere l'ultima a dolervi. Vi sembra dunque poco onore, che degli spettatori trascurino l'influenza pur di venirvi ad ascoltare?*

● Una metafora di Bruno Barilli, segnalatami da un lettore: «un sole sporco e bieco... friggeva, come una mamma caduta nella ragnatela».

Personalmente, io ho molto gusto delle immagini. E ho molta stima di Bruno Barilli. Ma non so immaginarmi la mosche friggenti nella ragnatela. Men che meno, a somiglianza d'un pianeta. A così poco sarebbe ridotto il sole, cioè alle dimensioni d'un moscerino, mentre le stelle lo stanno a guardare?

● *Il critico musicale del Corriere ha trovato nella Sonnambula di Bellini persino dei surrealismo! Quel melodramma, dice, è fatto «di magie bianche, di espressioni forse e femminee, di situazioni illogiche e capovolte, di canti astrali» — canti d'angeli nell'ora della ricreazione — (ci sono dunque, negli angeli del Signore, anche le ore d'ufficio?), essendo la festa dell'imprevisto e dell'incredibile, della spontanea e dell'irrazionale, della malizia innocente, del più vero soprannaturale». Ci sarà tutta questa roba: non dico di no. Ma allora non capisco come lo stesso critico, elogiando il libretto di Flor di Maria demonio mistermeno, che dei Misteri di Parigi, e il suo soggetto «ghigliottinesco», ci scopra una «poesia di cose semplici, sane, elementari».*

● «La fanciulla, *dolcemente violata* da quello sguardo...». Questo a pagina 120, sempre di quel libro la cui autrice non si nomina per galanteria...

Ramperti

23-24 Febbraio 1943 — Anno XXI - Num. 46

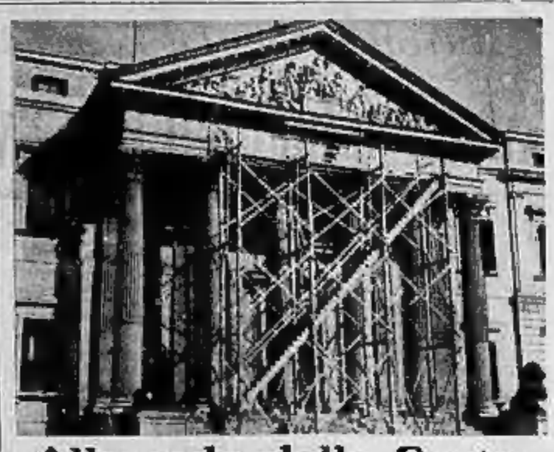
STAMPA SERA

Partenza per una missione di guerra

In una nostra base aerea: partenza di un idrovolante da bombardamento per una missione di guerra (Telefoto Luce)

Il mostro bolscevico irrompe attraverso i cancelli del Palazzo di Buckingham

Il mostro del bolscevismo, introdotta quale novello cavallo di Troia nelle mura del capitalismo britannico dagli stessi inglesi, irrompe, tutto travolgendo, anche attraverso i cancelli della Reggia, trascinandovi la marea sovietica (da «Koralle»)



Alla sede delle Cortes

A Madrid, fra i molti lavori di ricostruzione e di adattamento in corso, è visibile questa impalcatura costruita per il cambiamento dell'iscrizione sul palazzo dell'antico parlamento repubblicano, ora sede delle Cortes della Spagna nazionale

Autotrasporti militari in Tunisia

Un autocarro addetto al trasporto dei rifornimenti ad una unità tedesca dislocata in prima linea sul fronte della Tunisia in marcia tra la caratteristica vegetazione locale

Si piazza una batteria antiaerea

Tra le nevi del fronte orientale: una batteria antiaerea germanica di pezzi da 8 cm., portata sulle nuove linee prestabilite, viene rapidamente piazzata dagli artiglieri

Ritorno in volo notturno

A missione brillantemente compiuta, una formazione di potenti bombardieri germanici fa ritorno alla propria base in volo notturno: sulle ali risplendono, piccole stelle mobili nell'immenso cielo grigio, i fari di navigazione accesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I sommergibili non danno tregua

Le arterie del traffico nemico troncate dalla campagna sottomarina

Nè i convogli nè le navi isolate scampano alla caccia dei marinai dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Le continue vittorie ottenute dai sommergibili germanici sui vari mari del mondo si dimostrano sempre più come un importantissimo fattore per gli sviluppi ulteriori del conflitto mondiale, che devono finire con l'essere più favorevoli alle Potenze del Tripartito che non al nemico.

La stampa germanica questa mattina mette in grande rilievo il ritmo costante con cui questa vittoria di sottomarini seguitano ad allinearsi nella parte attiva della guerra condotta dalla Germania e dai suoi alleati.

Osservano questi giornali che ogni volta il nemico parla, oltre a tante preziose navi, anche numerosi equipaggi, che è ben difficile ora poter sostituire, infatti, con le presenti condizioni del mare in questa stagione, la continuata di marinai che fanno naufragio in seguito alla distruzione delle loro navi, quasi mai possono salvarsi, dato che ogni manovra di salvataggio, come hanno dovuto dichiarare recentemente anche alcuni ammiragli superstiti, riesce impossibile, a motivo delle robbie e delle tempeste.

Per difendersi — scrive il 12 Uhr Blatt — inglesi ed americani pensano che l'unica soluzione sia quella di dotare i convogli di potentissime scorte. Un tentativo di concetto, in una conversazione tenuta alla radio britannica, ha affermato che ogni pericolo submarino potrebbe essere considerevolmente ridotto, se non eliminato, qualora anche il più piccolo convoglio venisse dotato di non meno di cinquanta unità navi da guerra di scorta.

«L'idea è suggestiva — osserva ironicamente il giornale berlinese — ma oltre al fatto che il sembra alquanto impossibile per i nostri nemici poterla attuare praticamente, dato che anche in navi da guerra non possono permettersi di sciuparne, il fantastico ufficiale della Marina britannica dimentica la tattica dei «Rudel» successivi, adottata sempre su più larga scala dalla Germania. Con tale tattica, per cui ogni convoglio viene preso in una vera stretta mortale, per giorni e notti, che non l'abbandona più, finchè ogni nave non è distrutta o mandata ad arenarsi su qualche costa lontanissima da quella di destinazione, ben poco possono fare anche le cinquanta navi delle poderose scorte del futuro.

Il numero dei sommergibili è in continuo aumento ed un solo sommergibile — non bisogna dimenticarlo — può tenere testa anche a un gruppo di navi da guerra. I fatti lo dimostrano. I particolari diramati da fonte militare a proposito di questi ultimi successi informano che sono state colpite a pieno anche navi ben munite scorte.

Ciò significa — nota la Berliner Zeitung — che, per abolirlo per la continuazione di convogli sempre più potenti, gli anglo-americani non abbandonano l'idea già altre volte espressa di tentare di sfuggire alle insidie degli U-Boote mediante i viaggi isolati alle chiatichella. «Quel carico di 6000 tonnellate che ad est di Terranova se ne andava tutto solo verso il suo lontano porto di destinazione, così tranquillo all'apparenza presenta certo — scrive il giornale — di poter sfuggire all'attenta sorveglianza degli U-Boote e, per lo meno, di approfittare del momento in cui questi fossero concentrati su convogli ricchi di preda ben più allettanti. Ma anche sui mare la guerra sta diventando totale e non vi deve essere scampo per il nemico, qualunque sia la sua rotta o qualunque sia il numero ed il tonnellaggio delle navi da esso messe in navigazione.

Carlo Crisma

COME SARANNO CONTENTI...

Anche la Presidentessa invia un messaggio ai soldati sovietici

Ankara, martedì sera.

Si apprende da Mosca che la signora Eleanor Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, ha diretto un messaggio di felicitazione all'Unione Sovietica, in occasione dell'anniversario dell'Esercito rosso. La signora Roosevelt augura il successo dell'esercito bolscevico e dice che «nel momento attuale tutto il mondo desidera rendere onore all'Esercito rosso per la sua valentia». Anche il Ministro del Tesoro Morgenthau ha inviato un messaggio.

La morte dell'inventore della bitumazione delle strade

Serna, martedì sera.

(S.) - A Ginevra è morto il dott. Guglielminetti. Aveva 72 anni. A lui si deve la scoperta del sistema di bitumazione delle strade.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati al B. T. N. scadenza 15 settembre 1951:

SERIE A-11

Due premi da L. 100.000
1.403.394 195.839

Quattro premi da L. 50.000
1.011.571 1.380.148
677.092 1.212.748

Cinquanta premi da L. 10.000

1.167.621	1.702.765	1.755.123
229.671	1.629.934	1.811.240
1.076.204	518.090	733.492
136.791	761.281	1.873.731
1.053.090	242.495	1.884.266
110.166	320.515	1.647.167
657.262	1.631.573	580.918
1.362.952	1.660.033	1.843.061
1.229.850	1.067.370	1.922.089
195.213	1.180.739	1.348.724
927.282	1.035.918	397.695
1.167.436	1.336.969	681.957
1.579.728	667.579	490.832
1.616.421	669.345	1.438.[illegible]
1.503.868	580.821	[illegible]
891.092	910.713	1.276.967
464.186	1.309.613	

SERIE A-12

Due premi da L. 100.000
1.060.443 776.717

Quattro premi da L. 50.000
1.350.038 1.395.759
471.681 485.364

Cinquanta premi da L. 10.000

037.944	5.683	10.356
1.284.034	1.897.238	163.455
1.601.552	1.051.019	847.192
1.141.143	851.320	812.[illegible]
1.547.914	1.472.237	164.890
1.167.504	1.026.784	1.651.615
413.870	1.661.278	1.758.034
1.025.020	1.250.055	277.080
1.028.434	893.705	740.988
322.355	1.798.085	110.[illegible]
976.453	1.590.638	1.180.087
200.887	171.242	1.026.106
1.354.747	818.746	1.600.807
1.753.526	1.195.867	877.348
1.342.080	488.758	238.949
443.749	681.543	1.009.393
1.484.705	186.992	

Nuova commedia di Bevilacqua applaudita a Venezia

Venezia, martedì sera.

E' stata rappresentata ieri sera al Teatro Goldoni in prima assoluta *Quinto bolgia*, tre atti di Giuseppe Bevilacqua. Il lavoro, che vuole essere una critica spietata alla cinica e asociale spregiudicatezza dei cosiddetti moloch della borsa e dell'alta finanza, ha avuto un'accoglienza assai lusinghiera.

La commedia è stata messa in scena con molto impegno dalla Compagnia Donnallo, che ha avuto la soddisfazione di portarla vittoriosamente al successo. Complessivamente quindici chiamate e qualche applauso a scena aperta. L'autore ha dovuto presentarsi alla ribalta con gli interpreti tre volte dopo il secondo e tre volte dopo il terzo atto.

L'uno ignaro della fine dell'altra

Dopo 58 anni di matrimonio muoiono contemporaneamente

Pavia, martedì sera.

Alle 5 del mattino di ieri, in via S. Epifanio 1, e precisamente al Palazzo Visconti, cessava di vivere, dopo una degenza che durava da parecchio tempo, la casalinga Carolina Gatti in Barberini di 78 anni; tre ore dopo, ignaro della sorte toccata alla moglie, presso il Policlinico della nostra città spirava il compagno della sua vita, Ernesto Barberini fu Giuseppe di 82 anni. Il Barberini era stato ricoverato nel pio luogo una quindicina di giorni or sono per una forma asmatica.

I due coniugi, che sono stati trasportati a mezzo di un unico carro al nostro cimitero, si erano uniti in matrimonio nel 1855 e cioè 58 anni or sono, lui proveniente da Pietra de Giorgi, lei da Custana, due piccoli centri della provincia. Dediti al quieto lavoro ed al pacifico vivere degli anni andati, la coppia ebbe otto figli, dei quali uno, Emilio, caduto nella guerra 1915-16. Tre sono tutt'ora viventi.

Portafogli con dodicimila lire scomparse da un armadio

Mondovì, martedì sera.

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nella panetteria di Riccardo De Stefanis in via Corte a Dogliani, asportavano da un armadio un portafogli contenente dodicimila lire in contanti e tre cambiali, una di tremila lire e due di duemila.

Trovata morta nella stalla

Mondovì, martedì sera.

Ricontrata la scomparsa di Sale Matilde Brogliatti d'anni 72 abitante alla cascina Cornal frazione Grattoria di Mondovì, i vicini si davano alla sua ricerca e la rinvenivano nella stalla. E' stato accertato che la morte della vecchia è dovuta a paralisi cardiaca.

Borseggiato al mercato

ALESSANDRIA, — L'agricoltore Agostino Villa di 76 anni, da Villa del Foro, si aggirava sul mercato di piazza Vittorio, quando uno sconosciuto, con un taglio netto della tasca interna della giacca, lo ha derubato del portafogli contenente 1000 lire.

Infortuni sul lavoro

NOVI LIGURE. — Negli stabilimenti «Ilva» il manovale Renato Cabella di 18 anni riportava una ferita da taglio e la rottura dell'alluce del piede sinistro. Il collaudatore Santino Repetto, di 50 anni, una vasta ferita da taglio alla mano destra e l'allievo meccanico Carlo Coppero, di 21 anni, una contusione alla regione dorsale della mano destra durante il maneggio di un trasso.

Muore in un pozzo

NOVI LIGURE. — Tale Bonvenuti Cusmano di 78 anni, mentre che stava per il pozzo di Castelletto d'Orba (Novi Ligure) cadeva nel profondissimo in un pozzo profondo 35 metri e si trovava in morte.

Le truffe in serie di due artiste d'operetta

Ritiravano assegni da L. 50 e li falsificavano in 500

Savona, martedì sera.

I carabinieri della stazione di Albenga sono riusciti a trarre in arresto due truffatrici che hanno operato nella nostra riviera, da Sanremo a Genova, e in parecchie altre città italiane, un numero cospicuo di assegni postali falsificati. Il 16 febbraio si erano sentite che due signorine da poco giunte ad Albenga all'atto di comperare degli oggetti in vetro negozi inquirente, affinchè con monetine liquide, non assegni postali da lire cinquecento. Non fu difficile ai carabinieri individuare le due eleganti e giovani signorine, fermate e condotte in caserma, i carabinieri poi tardarono a convincersi di trovarsi di fronte alle due ricercate. Notarono l'allegato ben 10 spettivi documenti in possibile identificabile per Teresa Berra di Pietro, di anni 26, da Castelrosso di Chivasso, e Vivendax Bear fu Giuseppe, di anni 23, da Castellon Dora, entrambe artiste di operetta.

Esse recavano addosso, fra l'altro, cari assegni postali da lire cinquanta di cui qualcuno ritirato in lire 500, la somma di lire 2000, due pelli di scarpe per bambino nuove, un pigiama per uomo, una macchinetta espresso, tutti oggetti acquistati presso vari negozi ai quali avevano ceduto un assegno da lire 50 abilmente alterato in lire 500 ottenendo poi la differenza in contanti. Le due signorine confessavano che dalle banche ritiravano numerosi assegni da lire cinquanta a nome di persone immaginarie, poi cancellavano il 50 e lo attenuavano in 500. Le due truffatrici sono state tradotte alle carceri di Alfonga.

Travolta da un'automobile che si dà alla fuga

Savona, martedì sera.

Ieri sera la giovane Celestina Cafferini di Giovanni, di anni 18, da Vado Ligure, operaia addetta a uno stabilimento del luogo, se ne tornava alla sua abitazione quando, giunta nei pressi dell'abitato, veniva investita da un'automobile il cui autista, anzichè fermarsi a portare soccorso alla poveretta, accelerava la marcia allontanandosi velocemente. Trasportata all'ospedale la Cafferini vi è stata ricoverata per la sospetta frattura dell'omero sinistro e un forte schock traumatico.

Lanciato in un prato dal cavallo in fuga

Valenza, martedì sera.

Lungo la provinciale Valenza-Alessandria, al passaggio di un autocarro un cavallo attaccato ad un carro guidato dall'agricoltore Cesare Romanelli di anni 56, da Casale, al passaggio di un autocarro, si dava a fuga precipitosa. Il Romanelli tentava con ogni mezzo di frenare il focoso animale, ma ogni sforzo fu vano; anzi, ad un certo punto, il carro urtava contro un palo telefonico ed il Romanelli veniva letteralmente lanciato in un prato dopo un salto di vari metri. Soccorso, il poveretto parve intontito ed accusava dolori alla testa e la lussazione della spalla. Si teme per una commozione cerebrale.

CRONACA

PROTEZIONE ANTIAEREA

Esperimenti con ordigni incendiari

Venerdì 26 corrente o lunedì 1.o marzo, alle ore 14, in base ad accordi presi col Comitato Provinciale di P. A. A., il Comando Provinciale U. N. P. A., col concorso dell'Autorità Militare, farà eseguire al Motovelodromo di Torino (Corso Italo Balbo 138), degli esperimenti di propaganda antincendi con impiego dei più comuni mezzi incendiari nemici.

Detti esperimenti interessano in modo particolare tutti gli addetti alla Protezione Antiaerea, (capaldo di primo intervento, capifabbricato e relativi aiuti, ecc.) che sono pertanto invitati ad intervenire.

Il giubbone degli altri non si prende anche se si ha la giacca rotta

Le sfaccendarisa Nicola Boccardo, abitante a Nichelino, prima di mettersi l'altro ieri a lavorare in via Belletti, si toglieva il giubbone di panno e lo deponeva sul carrettino degli attrezzi. Ora mentre il Boccardo lavorava, tale Bartolomeo Rosetto fu Ferdinando, alloggiato nella locanda di via Bagnasi 1, passava lesto lesto davanti al carrettino e preso il giubbone se la dava a gambe. Accorsi del brutto scherzo e non potendo dare all'inseguimento, il Boccardo mollava il ladro al suo riglio, per il quale era lieve impresa acciuffare il Rosetto. Costui, prima d'essere preso, aveva avuto il tempo d'infilarsi in un portone e di lanciare il giubbone sulla sua giacca sfrondellata, sicchè quando era condotto al Commissariato egli diceva che non aveva preso nessun giubbone, quello che aveva indosso essendo il suo e servendogli anche da giacca. La bugia aveva le gambe corte. Un agente sbottonava il giubbone ed appariva così la giacca lacera del Rosetto, il quale era dichiarato in arresto.

Un ferravecchio sornione e due agenti irriducibili

L'aumentato numero di furti, consumati specialmente in case ed alloggi dilettati ed abbandonati dagli abitanti, aveva fatto pensare alla Polizia che qualcuno, non pratico da località sarebbe, svolgesse impunemente il pericoloso lavoro di ricettatore. Per cui venivano organizzate delle sorprese e perquisizioni nei magazzini dei ferravecchi della periferia. Numerosi sono già stati trovati in posizione regolare ma alcuni sono caduti sotto le sanzioni della Legge. In questi ultimi abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. Di Angelo Giannicetto di Francesco di anni 32, con magazzino in corso Regina Margherita 191, diremo adesso. Due agenti del Commissariato Borgo, subodorato qualcosa di irregolare, si recavano ieri l'altro da lui, gli consegnavano la presenza di molto materiale che invece avrebbe dovuto essere consegnato agli assessi e lo accompagnavano in Sezione. Ove è stato fermato e denunciato per ricettazione e per violazione alle disposizioni in materia di armamenti metallici.

Due fratelli alquanto maneschi

Contravvenuti da una guardia comunale, la malmenano e sono denunciati per violenze e minacce

Alessandria, martedì sera.

In occasione di una contravvenzione stradale elevata il 10 settembre 1949 ai fratelli Desto ed Armando Bosco, trentenni, contadini, da Viguzzolo, dalla guardia comunale Mario Delfino, di 55 anni, quest'ultima sarebbe stata minacciata dall'Orazio Bosco con queste parole: «Se mi fai la contravvenzione, io ti vedrò in pezzi a quattr'occhi». Questo l'Armando non l'avrebbe ingoiata ed avrebbe replicato, sempre secondo l'accusa, che se mai lui fosse stato invitato a regolare, avrebbe offerto dell'Armando e gli tato a terra, mentre il fratello gli lasciava una bastonata sulla spalla del milite. Ne seguiva una vivace colluttazione nel corso della quale la guardia, sempre impugnato il rivoltella per difendersi, veniva disarmata dall'Oreste, che restava ferito al mignolo della mano destra per un colpo partito dalla pistola stessa.

Portatisi i due fratelli vendicativi presentati e denunciati per oltraggio a pubblico funzionario, per lesioni aggravate, violenza e minaccia. Nel corso dell'istruttoria varie circostanze affermate nel verbale di denuncia non sono state confermate, mentre i fratelli Bosco, da parte loro, hanno dato una versione alquanto diversa dal vigile, negando, tra l'altro, la frattura dato al Delfino, che avrebbe guarito in quindici giorni. Il giudice istruttore ha ora ordinato rinviarsi a giudizio dei tribunale di Alessandria l'Armando e l'Oreste Bosco perchè imputabili di concorso in violenza e minaccia aggravata a pubblico ufficiale.

Violento incendio in un magazzino di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato nottetempo nel magazzino della ditta Autotrasporti fratelli Gaudio nella centralissima via Trotti, destando vivo panico tra i numerosi inquilini dello stabile. Sono andati distrutti alcuni fusti di olio combustibile e un collo di maglie di cotone per un valore di circa ventimila lire.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è spirato il

Comm. Avv. Guido Sechis

Con animo straziato ne diamo l'annuncio: la sorella **Luisa** con il marito, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale quindi seguirà la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Palestro 9.

Pompe Funebri Unite - Tel. 46-013

Ieri in Ira, munito dei Conforti e mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rossi Valentina in Garzoglio

Con animo straziato ne diamo la dolorosa partecipazione: il marito **Tido** i figli **Luigi** con la consorte **Maria Pia Valtarino, Ugo** i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ira domani 25 corr. alle ore 10.45, partendo dall'ospedale di Santo Spirito.

Ira, 23 febbraio 1943-XXI.

Impr. Treso. Fun. Municipalizzata Archivio

BORSE

TORINO, 23 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	86 —	85 [illegible]	Marotti	136 —	130 —
Id. 1. p.	86 —	86 —	Pirl	875 —	870 —
Red. 3,5	77 50	77 20	Italia	196 —	197 —
Id. 1. p.	77 50	77 50	Savigl.	1365 —	1364 —
Rend. 3,5%	88 50	88 10	Subalp.	375 —	375 —
Id. 1. p.	88 50	88 30	Trest	191 —	194 —
Red. 3,5%	91 80	91 50	Mecan.	390 —	397 —
Id. 1. p.	91 80	91 70	Weidler	390 —	392 —
B.T. 15 II.	99 50	99 50	Ilva	698 —	696 50
Id. 144	99 50	99 50	Alcaiali	197 —	196 —
Id. 549	99 50	99 50	Bergesi	940 —	943 —
Id. 950	99 50	99 50	Elegnia	770 —	770 —
Id. 950 II	99 50	99 50	Cellulare	390 —	392 —
Id. 51	99 50	99 50	Piaap	240 —	241 —
Rend. 5%	103 —	103 —	F. Lanza	262 —	261 —
Id. 1.6[illegible]	106 —	106 —	Ltr	333 —	340 —
Ribr 4,5	101 —	101 —	Schiapp.	179 —	178 —
Prest. 5%	107 —	108 —	Pirem.	214 —	217 —
Ind. 4,5%	109 —	109 —	M. Lauro	315 —	316 —
Ter. 6,5%	101 —	101 —	Anic	90 —	91 —
Id. 5%	106,50	106 —	Rumianca	104 —	105 —
Id. 4,5%	103 —	103 —	Montep.	209 —	201 —
Id. Prest.	100 —	100 —	Aquila	280 —	282 —
Id. 3,5%	100 —	100 —	Montecat.	261 —	265 —
Buoni	100 —	100 —	Arena P.	90 —	90 —
Ass. Gen.	1350 —	1345 —	M. Brech.	120 —	121 —
Mediter.	670 —	672 —	V. Dalca	139 —	141 —
Meridion.	1650 —	1655 —	Siem	207 —	203 —
Nav. A.I.	1355 —	1377 —	Westing.	552 —	556 —
Tor. Assi.	370 —	370 —	Cifarini	152 —	153 —
R. Biella	1365 —	1360 —	Fripi	720 —	720 —
Italgas	98 50	96 60	Safia	171 —	170 —
Sip	113 —	114 —	Telco-Or.	1025 —	1030 —
Terni	2000 —	2000 —	Flavia	47 —	45 —
F. C. R.	105 —	100 —	Aliss	375 —	370 —
Valdarno	1330 —	1325 —	Ramazz.	1365 —	1365 —
Bond. Ed.	550 —	550 —	Cart. Ital.	1450 —	1450 —
Rode	300 —	302 —	Cart. Bur.	1015 —	1015 —
Unes	300 —	301 —	Duego	560 —	562 —
Stet	1100 —	1101 —	Fons. G.	322 —	324 —
Sesa	95 —	90 —			

Cambi: Svizzera 111.

MILANO, 23. — Rend. 3,5% c. 87,30; Rend. 3,5% c. 86,60; Redim. 3,5% c. 86,60; Redim. 5% c. 96,50; Buoni 1950 Centrale 1000; Buoni 1951 1000; Mediterraneo 1750; Meridionale 1730; Costr. Ven. 1075; Rubattino 340; Lombardi 1000; Fonsr Alpine Terme 1750; Olcese 1740; Pir. Angeli 2700; Cotonif. 9150; Linificio 1750; Rossi 2750; Soie 1000; Tessili 2000; Tessili Varesini 700; Tivoli 1000; Viscosa 1000; Acciaierie 1000; Ilva 1000; Marelli 1345; Terminali 940; Tubi A 1130; Tubi B 1075; Bad 9850; Soliva 930; Eminente 1450; Unione 1000; Edison 700; Montecatini 1000; Bast. L.L. 800; Stella 1345; Bonaiuto Zucch. 1200; Auto 70,50; Italgas 95,50; Mira Lanza 2500; Snia Viscosa 510; Polveri 200; Anglo Rom. 1000; Comp. Sarde 2100; Elettro 600; F. Riunite 1225; Beni Stabili 1000; La Centrale 1750; Sidercomit 2000; Bastogi 580; Borgo 750; Metallurgica 1000; Cisa 1200; Safilaniera 1400; Pirelli R. 2250; Pirelli & C. 1250; Remmert 1000; Safia 1750.

MILANO, 23. — Da oggi i prezzi sono per fine marzo provvisorio venduto. La prima riunione del nuovo mese borsistico si chiudeva maggiormente pesante di affari e con tendenza pesante. Nei titoli azionari salvo per pochi ristretti gruppi al listino erano pressi cambiali e precisamente le Montecatini a 355, Franco Tosi a 350, Edison a 653, Sip a 106; Anic a 79,25 e le finanziarie a 560. Nei Fondi Pubblici una sola quotazione per la Rendita 3,5% a 87,80 e così per il Redimibile 3,5% a 76,80 per fine marzo prossimo venturo.

GENOVA, 23. — Fin. Ind. Ast. 710; Trans El. Gen. 1000; Cot. Ligure 1140; El. Gen. 1220; Mediterranea 1120; Somalia 1000; Navi A. I. 1000; Siba Ferrara 1775; Eridania 1000; Ast. L.L. 1000; Ind. Zuccheri 700.

TRIESTE, 23. — Generali 1330; Assicur. Italiana 1000; Industriali 2000; Adriatica assicur. 1000; Ass. 1000; Metallurgica 2700; Montecatini 1000; Dalmine 1270; Safia 1000; Breda 1000; Banfoli 1000; Isotta 1000; Fiat 1000; Reggiane 1170; Piaggio 1000; Saturnino 1000; Fr. Tosi 1220; Adriatica 2000; Cioli 1000; Dinamo 1000; Edison 1000; Brosiana 1000; Valdarno 1000; Cartonitalia 1000; Sarda 900; Emiliana 1000; Ed. Veneta 1000; Mil 1000; Cantiana 1000; Pelo per Cuscinetti 1000; Pelo 1000; Tirso 1000; Vianda 1000; Metal. R. 1000; Dalmia 2000; Orsal Talbot 1000; Romana El. 1000; Terni 1000; Unes 1000; Marelli 1000; Terminali 1000; Tubi A 1000; Tubi B 1000; Mad 1000; Soliva 1000; Eminente 1000; Unione 1000; Edolstein 1000; Fratelli 1000; Bad. L.L. 1000; Stella 1000; Bonaiuto Zucch. 1000; Auto 70,50; Italgas 95,50; Mira Lanza 2500; Snia Viscosa 510; Polveri 200; Anglo Rom. 1000; Comp. Sarde 2100; Elettro 600; F. Riunite 1225; Beni Stabili 1000; La Centrale 1750; Sidercomit 2000; Bastogi 580; Borgo 750; Metallurgica 1000; Cisa 1200; Safilaniera 1400; Pirelli R. 2250; Pirelli & C. 1250; Remmert 1000; Safia 1750.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA